ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 29 Ottobre 1919* — MATTINO NUM. 298

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Governo inglese e il Parlamento

Il gran problema del Bilancio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Tra la Camera dei Comuni e il Governo la pace è ristabilita. Essa ha senza dubbio tutta l'aria di una pace armata, ma la fessura aperta dal voto di giovedì è stata turata e ognuno ne pare abbastanza contento perchè, attraverso la crepa, si vedeva la Francia col viso scuro. Ora è sciocco dar dei dispiaceri alla gente per delle inezie, e l'incidente ora chiuso dopo il fracasso di una gran votazione contraria al Governo era realmente una inezia. Adesso sul tappeto parlamentare vi è qualcosa di enormemente più serio, vale a dire il nuovo esame delle condizioni finanziarie dello Stato. Qui che fa il viso scuro è il paese e niente affatto per una bazzecola.

L'affare dei piloti francesi liquidato

Ma anzitutto dobbiamo riassumere come è andata la liquidazione dell'affare dei piloti e del ghiribizzo della Camera. Il Governo aveva chiamato i caporioni della rivolta e in parte li aveva catechizzati, in parte si era lasciato catechizzare da loro. Non offendiamo la Francia per ventiquattro piloti di vaporini, che praticano i porticini di Grimsby e di Newhaven! — deve aver detto il Governo. — D'accordo: sodisfiamo la Francia! — devono aver risposto i rivoltosi, che in massima parte sono antitedeschi come prima e amano la razzione; — ma voi smettete ogni tentativo di annacquare con inutilità di tramagianza il disegno di legge per tenere a posto gli stranieri in casa nostra... Entro questi termini dev'essere stata concertata una formula di accomodamento da consegnare ieri alla Camera. Perciò quella che si aperse ieri fu una seduta di placide intenti con molta camomilla nel bicchiere. Bonar Law propose, a nome del Governo, che l'emendamento respinto giovedì scorso venisse surrogato con un altro, il quale accorda bensì ai ventiquattro piloti francesi di esercitare le loro funzioni nei due porticini della Manica, ma stabilisce chiaro che nessun pilota d'altra nazionalità al mondo possa giammai godere un privilegio simile in qualsiasi porto britannico. In fondo anche l'emendamento di giovedì voleva dir questo, ma il nuovo chiarisce meglio il principio esclusivista e così soddisfa gli autori del voto contrario, i quali, appena capita la *gaffe*, pretesero che l'emendamento originario contenesse dei buchi pei quali avrebbero potuto passare dei piloti tedeschi. Bonar Law esortò la Camera a votare una nuova formula per acclamazione allo scopo di placare interamente ogni suscettibilità degli amici francesi.

La restaurazione del Gabinetto

La faccenda dei 24 piloti era sorta un'altra volta e l'aveva specialmente a cuore il Presidente della Repubblica. Erasi in tal modo stabilito un accordo che aveva lo scopo di accontentare Parigi. Ora conveniva che il Parlamento inglese mostrasse di voler riconfermare con ogni solennità quella convenzione. Bisognava smentire i malumori e provare che il rispetto e l'ammirazione per la Francia permangono vivissimi in Inghilterra, tanto più che trattative delicate pendono per il riassetto dell'impero ottomano. Ma stesse ieri la Camera che il Governo non intende concedere il certificato di pilotaggio in porti inglesi ad alcun altro in questione, tanto vero che l'emendamento non permette di estendere il privilegio neanche agli stessi belgi. «Basta!» — disse Bonar Law, e la Camera approvò per acclamazione l'emendamento. Dopo di che la discussione del bill sugli stranieri proseguì in via ordinaria. Diversi oratori liberali e laburisti lo qualificarono ancora come una misura reazionaria, che screditi l'Inghilterra, e alla fine il dibattito sul bill fu aggiornato a lunedì. (Fra parentesi possiamo aggiungere che, se questo bill potrà suonare un po' forte, i cassetti di Westminster sono pieni di leggi fortissime passate in certi momenti). Quel che importa è l'applicazione e gli inglesi sono enormemente migliori di qualsiasi legge draconiana.

Così è finita questa tempesta in un bicchiere d'acqua; ma essa ha dato la sveglia al Governo nei riguardi delle sue attitudini verso il Parlamento. Oggi, per esempio, Lloyd George, che negli ultimi tempi preferiva più spiragli assai assistere alla seduta. La Camera ha voluto dimostrare che neppure cogli animali domestici conviene prendersi soverchia libertà. Per rabbonirla anche meglio, il Governo ha deciso di ristaurare il Gabinetto al suo antico splendore, includendovi di nuovo tutti quanti i Ministri. Come sapete, dopo lunghe serie di dissertazioni, pareva si fosse adottato per sempre il sistema di un Gabinetto deliberativo di soli cinque o sei Ministri, lasciando tutti gli altri fuori della porta. Si diceva che il numero faceva la confusione, ma in realtà la riforma appoggiavasi sul regime restrittivo di guerra. Siccome adesso bisogna pagare i conti e non vi è molta popolarità da mietere, si torna al Gabinetto antico di una ventina di membri che deliberano ogni cosa in comune, stemperando la responsabilità. Questo provvedimento venne annunciato ieri sera alla vigilia del dibattito finanziario di domani. Ed eccoci di nuovo alla questione cardinale del momento.

300 miliardi di "deficit,,

Siamo nientemeno che in pieno rivangamento del bilancio. Il sacrosanto *Budget* inglese si compila di norma in primavera (l'anno finanziario comincia il 1.o aprile), e per dodici mesi esso deve far testo. Ma il *Budget* dell'annata in corso è stato preventivato sotto cattiva stella e adesso il Cancelliere dello Scacchiere è costretto a presentarne un'edizione riveduta e corretta: non realmente un *Budget* nuovo, perchè non reca seco nuove imposte, ma è egualmente pieno di novità. Infatti, basandosi sulle risultanze riscontrate da aprile a ottobre, la seconda edizione del *Budget* preventiva 12 miliardi di *deficit* per l'anno corrente (300 miliardi di franchi, considerando la sterlina alla pari). Sette mesi fa, il disavanzo preventivato era di soli sei miliardi. Così viene accusato un errore abbastanza acuto. Sono cifre nere, dicono i fogli di opposizione, e neanche quelli ministeriali possono sindacarle. La City poi sarebbe impressionatissima, ma quella si impressiona facilmente quando si profilano nuove imposte. Tutto sommato, il conto preventivo delle spese per questo anno finanziario raggiunge nella versione odierna, i quarantuno miliardi, mentre sette mesi addietro si contava di spenderne trentasei. In questo si calcolò troppo basso. Si errò invece in senso opposto, preventivando le entrate, che prima si vaticinavano di trenta miliardi, mentre adesso, in base alla versione odierna, si calcolano a ventinove. Come avvenne l'errore nel preventivo delle spese? La colpa è d'Alride. E' stato il bilancio della guerra che ha mangiato più del previsto per molte ragioni, una delle quali si chiama ritardo nel segnare la pace; un'altra porta il nome di Russia, e buona parte delle rimanenti si rispecchiano nella personalità di Winston Churchill, ministro della guerra, il quale ha avuto troppi guerrieri in famiglia e adesso deve sentirsi fischiare le orecchie più che ogni altro uomo politico inglese. Era convenuto che per questo anno le spese militari si aggirassero sui sette miliardi. Invece, ora si calcolano a più di dieci. Anche il preventivo originario per la marina viene accresciuto, ma soltanto da tre miliardi e tre quarti a quattro miliardi. Un altro ramo di spese, sul cui ammontare si è stati troppo ottimisti, è quello dell'amministrazione generale, incluse le pensioni di guerra. Si credeva di spendere dodici miliardi e mezzo, ma adesso si prevede che diverranno quindici. E anche questi sono semplici preventivi. Essi dovranno subire la prova della realtà per altri cinque mesi.

202 miliardi di debito pubblico

Sul conto preventivo delle entrate si attendono chiarimenti dal cancelliere dello Scacchiere, il quale deve fare la sua esposizione alla Camera domani, ma per intanto, oltre la cifra totale di ventinove miliardi non guasta rilevare come si conti di ottenere quasi nove miliardi dalla imposta sui redditi e sette da quella sui sopraprofitti. I dazi doganali sembrano rendere tre miliardi e mezzo, ma pare invece che dai 21 fuori venga quasi niente sotto forma di interessi dei prestiti agli Alleati e alle Colonie. L'Inghilterra ha prestato ai primi un complesso di quarantatre miliardi e alle seconde circa nove miliardi. Dovrebbe tirare a casa almeno due miliardi e mezzo d'interessi all'anno, ma per questo non si aspetta che circa trecento milioni. Chi glieli deve di più è la Russia (ahimè!) poi la Francia, eppoi l'Italia e via dicendo. Anche la Germania le deve naturalmente dei soldi, ma il preventivo attuale non calcola di riceverne un quattrino; anzi constata che lo stesso rimborso delle spese di occupazione ha dovuto essere rinviato. Comunque, alla fine dell'anno finanziario il debito pubblico inglese è preconizzato in duecentodue miliardi.

Pel bilancio dell'anno successivo si prevede che esso non sarà normale, vale a dire supererà i venti miliardi su cui si profetizza che rimarrà stabilito a suo tempo il Budget inglese normale. Sapete quali spese conterrà, secondo il cancelliere dello Scacchiere, questo futuro bilancio normale, che sarà il quadruplo di quello pre-bellico? Per le forze militari e navali tre miliardi e mezzo: per le pensioni di guerra tre miliardi; per gli interessi e ammortamento del debito pubblico nove miliardi; per le pensioni alla vecchiaia non meno di cinquecento milioni. Il cancelliere fa anche profezie sugli introiti normali, che si potranno realizzare allora in base alla tassazione attualmente in vigore. Saranno una somma inferiore di 50 milioni a quella delle spese. Un *deficit* da ridere: tutta questa materia di serie cogitazioni verrà pertanto discussa nei due prossimi giorni ai Comuni. Per adesso l'idea del Governo è di offrire soltanto delle constatazioni e previsioni di fatto, rinviando ogni nuova iniziativa fiscale al bilancio dell'anno venturo. Ma la salute delle addizioni sarà poco allegra, pur senza l'accompagnamento di nuove tassazioni immediate.

M. P.

Fiume e i problemi finanziari

nella lettera-programma di Nitti attesa per domani

Roma, 28, notte.

Giovedì mattina alle ore 9, l'*Agenzia Stefani*, salvo mutamenti, diramerà ai giornali il testo della lettera che il presidente del Consiglio indirizza ai suoi elettori di Basilicata, lettera che racchiuderà il programma elettorale del Governo. Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina per avere comunicazione del testo del documento. Alla riunione di Palazzo Braschi mancheranno parecchi ministri, fra i quali il ministro delle terre liberate, on. Cesare Nava, e quello delle colonie, on. Luigi Rossi, partiti stasera alla volta di Vittorio Veneto, onde assistere, in nome del Governo, alla cerimonia commemorativa della grande vittoria italiana. In tale cerimonia, oltre al discorso che pronuncierà Luigi Luzzatti, ne sarà pronunciato probabilmente un secondo da Vittorio Emanuele Orlando, partito oggi a quella volta. I ministri partiti stasera conoscono in precedenza il testo della lettera dell'on. Nitti agli elettori di Potenza. L'approvazione che il Consiglio dei ministri darà domani al documento dell'on. Nitti è del resto una specie di ratifica, essendo state le varie parti della lettera preventivamente concordate fra il presidente del Consiglio e gli altri ministri. Il documento sarà ampio come è reso necessario dalla trattazione in esso contenuta delle varie parti del programma elettorale del Governo. La lettera dell'on. Nitti illustrerà altresì largamente le direttive del Governo nella questione finanziaria ed economica nel momento attuale, e si diffonderà particolarmente nella esposizione del piano dei nuovi provvedimenti finanziari; infine esprimerà il pensiero del Governo sulla questione di Fiume. Il necessario sviluppo di questo importante problema, il desiderio del Governo di formulare un piano organico e completo di Governo, una specie di testamento politico — come dice il presidente del Consiglio — han reso rispettabili le proporzioni del documento, il quale occupa, nel testo che sarà domani sottoposto al Consiglio dei ministri, una ventina di pagine di stampa di discreto formato.

L'on. Nitti intende, colla sua lettera-programma, dire la verità al paese, non nella forma precisa e pressochè brutale adottata in precedenti manifestazioni del suo pensiero e che gli fu da taluni rimproverata. La lettera agli elettori di Potenza non sarà quindi un documento pessimista. Nondimeno conterrà, accanto ad espressioni di fiducia nelle grandi qualità del popolo italiano nell'avvenire del nostro paese, le indicazioni della realtà sulle condizioni dell'Italia nel momento attuale. Benchè tutta sia importante nella lettera-programma, le due parti più notevoli saranno costituite dalla illustrazione del programma finanziario ed economico del Governo e dalla esposizione del problema di Fiume nel suo stato attuale.

La parte relativa alla situazione finanziaria ed economica avrà la speciale caratteristica — dicesi nelle sfere ministeriali — di non essere soltanto una indicazione di quanto il Governo intende attuare nel elezioni finite, ma altresì la precisazione d'un programma di ricostruzione finanziaria ed economica per l'avvenire. L'on. Nitti intende insomma dire, non solo ciò che si propone di fare oggi, ma quanto a suo avviso bisogna preparare per domani. La vita dei Ministeri non è del resto eterna e l'on. Nitti aspira ad indicare nel suo documento la via anche ai suoi eventuali successori. Questo è detto per indicare l'importanza che viene attribuita al programma imminente. Vedremo se a questa grande aspettazione non seguiranno delusioni. Quanto al contenuto del programma finanziario, esso è sostanzialmente — e nuove decisioni non verranno nel Consiglio dei ministri — quello recentemente deliberato e che si riassume nell'addolcimento del piano primitivo, nella attenuazione dell'imposta sul patrimonio, e nella trasformazione del prestito obbligatorio in un prestito volontario al 3 o 3 1/2 per cento. Queste varianti introdotte al piano primitivo, avranno per il Governo, il vantaggio di trovare consenziente il mondo finanziario, le cui pressioni hanno probabilmente influito sul Governo nel senso di trovare una soluzione alla quale l'alta banca, e sopratutto le Società per azioni, non fossero ostili. Contemporaneamente, le attenuazioni introdotte solleveranno a carico dell'on. Nitti il rinnovarsi degli addebiti alle precedenti affermazioni e decisioni; ma nelle sfere ministeriali si afferma che il Governo ha dovuto scegliere dei due mali il minore. Un giudizio definitivo sarà possibile quando ogni pericolo di varianti al piano indicato sarà cessato, cioè dopo la riunione di domani a Palazzo Braschi.

Tutto questo che riguarda pure l'assetto finanziario del paese, passerà nondimeno al secondo piano del quadro in confronto all'interesse enorme che desta il programma del Governo per il problema di Fiume. Il pubblico non deve attendersi che l'on. Nitti rechi nella lettera agli elettori basilischi come concretata la soluzione del problema, e neanche che egli indichi una formula definitiva di soluzione. Il presidente del Consiglio farà una larga esposizione della nuova fase in cui il problema è entrato dal giorno in cui la Camera fu sciolta ad oggi, ed invocherà l'unione di tutti i partiti politici, per coadiuvare il Governo a risolvere le difficoltà che la soluzione del problema presenta. Lo stato d'animo in cui il presidente del Consiglio si trova, non solo rispetto al problema di Fiume, considerato in rapporto all'opinione pubblica, ma in rispetto altresì a tutti i problemi in genere nel momento elettorale, è indicato in una modesta decisione dell'on. Nitti, cioè nel contrassegno della lista elettorale pel collegio di Potenza, in cui egli è capolista. L'emblema prescelto consiste in due mani che si stringono. Puerile emblema in apparenza, che abbiamo per tanti anni visto prescelto come simbolo delle Società di mutuo soccorso. Ma esso è, nel momento attuale — secondo il presidente del Consiglio, — come la sintesi delle necessità della situazione, in particolar modo rispetto al pensiero italiano sulla questione di Fiume. Tutti devono rinunziare a qualche cosa perchè la concordia sia raggiunta su tale punto, tenendo fermo che l'affermazione della italianità di Fiume deve essere risolutamente mantenuta come pensiero comune di tutti gli italiani. La stampa italiana dovrebbe essere la prima a dare l'esempio di questo blocco veramente patriottico, destinato ad ottenere che l'Italia superi le difficoltà di una situazione diplomatica paragonabile forse a quella verificatasi alla Conferenza nel momento in cui gli onorevoli Orlando e Sonnino lasciarono Parigi per protestare contro Wilson. Questa è la impostazione che si vorrebbe dare alla questione, alla quale l'on. Nitti crede, o si illude, possa concorrere anche la stampa nazionalista.

Passando ora, all'infuori del pensiero del Governo, all'indicazione dei termini nei quali all'ultima ora il problema si delinea, si può dire questo: purtroppo la Conferenza inclinerebbe in primo luogo a chiedere all'Italia l'evacuazione di Fiume da parte dei legionari fiumani; in secondo luogo a respingere il secondo progetto Tittoni già respinto dall'America. Di fronte ad una situazione simile, quale potrebbe essere l'atteggiamento dell'Italia? Sul primo punto dichiarare la impossibilità di una azione che possa avere carattere di coercizione sui legionari fiumani; assuma in ogni caso la Conferenza la responsabilità di una azione degli Alleati rispetto alle condizioni attuali di Fiume. Sul secondo punto, poichè la nuova proposta di Tittoni non venne accolta favorevolmente dalla Conferenza, formuli la Conferenza altre proposte che saranno dall'Italia prese in esame. L'Italia non darà da parte sua mai la propria approvazione a proposte che non giudichi convenienti, e poichè ogni deliberazione della Conferenza non è valida se non è presa alla unanimità, la situazione rimarrebbe stazionaria e le proposte antitaliane dell'America non potrebbero neanche avere effetto. Intanto a Fiume rimarranno i legionari che la occupano. In sostanza, l'Italia attenderebbe con pazienza senza rinunziare a nessuno dei vantaggi dell'attuale situazione. Ma l'Italia deve apparire, dinanzi alla Conferenza, animata, circa il problema di Fiume, da un solo sentimento: raccogliersi intorno alla Delegazione italiana che tratta a Parigi per dare alle richieste di essa tutta la forza necessaria.

Questa è l'orientazione che nelle sfere autorizzate si vorrebbe dare al lato nuovissimo del problema. Non si hanno per ora notizie sulla possibilità che il consesso di Parigi si dimostri disposto ad accogliere le proposte di D'Annunzio, che sono ufficialmente ignorate. Questi rapidi accenni alla situazione lasciano intendere quale importanza assuma il lungo brano della lettera dell'on. Nitti riguardante Fiume.

S.

La solenne commemorazione della grande vittoria

Roma, 28, notte.

Il ministro delle terre liberate on. Nava ed il ministro delle colonie on. Luigi Rossi partono questa sera per Vittorio Veneto, per assistere alla solenne commemorazione della grande vittoria italiana.

Polk dice che il rifiuto di Washington al nuovo progetto di Fiume non è definitivo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Come conclusione al lungo colloquio avuto ieri coll'on. Tittoni il primo delegato americano Polk ha partecipato che il Governo di Washington non è favorevole al nuovo progetto per la soluzione del problema di Fiume. Egli ha però soggiunto che tale comunicazione non ha il carattere di una risposta definitiva. Tittoni e Polk dovranno perciò avere altri colloqui, in seguito ai quali il nostro ministro degli esteri si recherà probabilmente in Italia ad esaminare la situazione. Della questione di Fiume si occupano stamattina il *Journal* e il *Gaulois*. Il primo riprende tutte le argomentazioni tante volte udite sulla boca del Trumbic, Vesnic e compagni, e trova nell'ultima proposta italiana «una combinazione che fa onore all'ingegno del signor Tittoni», ma che lasciava capire all'italofobo articolista come gli americani avessero ragione di esitare a dare una simile smentita a il clamoroso veto di Wilson. Il *Gaulois* invece elogia la soluzione proposta, la quale presenta il vantaggio di conciliare le dottrine di Wilson colle aspirazioni più moderate del popolo italiano, rispettando scrupolosamente il principio delle nazionalità; cosicchè la Francia aveva compreso subito come fosse necessario appoggiarlo, e l'Inghilterra pure vi aveva aderito. Wilson, la cui ostinazione non è stata domata dalla malattia, assume, rimanendo intrattabile, delle responsabilità che egli non può ignorare; rende impossibile ogni azione governativa in Italia, mantenendovi una pericolosa agitazione e avrebbe rischiato di condurre alla rottura dell'alleanza suggellata dall'Italia sui campi di battaglia, se il Governo di Roma non avesse capito che, per l'avvenire della nazione, occorreva anzitutto che l'Italia rimanesse fedele alla sua amicizia «La Francia, grazie a Dio, è decisa a non abbandonare la sua leale alleata, in questa discussione con Washington».

G.

La Conferenza della pace ha ricevuto un progetto D'Annunzio

Parigi, 28, notte.

Commentando il progetto circa la soluzione della questione di Fiume, inviato dal D'Annunzio alla Conferenza di Parigi, l'«Eclair» dichiara che l'opposizione, che fino ad ora è stata elevata contro l'annessione di Fiume all'Italia, non ha più ragione di essere. Tutte le garanzie richieste nei riguardi del porto sono rigorosamente rispettate e così pure la libertà assoluta del traffici, quella degli scambi, della navigazione, delle contrattazioni, ecc. Se la Conferenza vuol finirla una buona volta con la questione di Fiume, che così toglie un pericolo permanente per tutti, bisogna che essa prenda seriamente in considerazione questo progetto. L'«Homme Libre» conferma che il D'Annunzio ha fatto pervenire un resoconto della riunione solenne dei negozianti e commercianti italiani e slavi tenutasi in Fiume, e alla quale gli intervenuti hanno domandato che Fiume sia italiana, col porto completamente franco ed aperto a tutte le navigazioni. La ferrovia sarebbe egualmente libera. In tal modo il commercio dell'entroterra sarebbe assicurato per tutti i vicini. Il D'Annunzio — aggiunge l'«Homme Libre» — comunicando questa nota, sembra che l'approverebbe e sembra che le cinque Potenze, trovata questa soluzione accettabile, abbiano manifestato il desiderio di studiarla.

(Stefani).

D'Annunzio comunica ai fiumani che il suo progetto sarà presentato alla Conferenza

Roma, 28, notte.

Telegrammi da Trieste recano che il pubblicista francese Achille Richard, che nella scorsa settimana ha portato a Deschanel il noto progetto per Fiume, porto libero, ha comunicato a D'Annunzio che tale progetto sarà presentato alla Conferenza dallo stesso Clemenceau. Questa notizia è stata accolta con grande entusiasmo, e lo stesso D'Annunzio l'ha comunicata ieri sera dal balcone del Comando alla folla giubilante per l'esito delle elezioni.

L'Inghilterra riattiva i telefoni con l'estero meno che con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Sono state riattivate, ieri, le comunicazioni telefoniche per il pubblico tra Londra e Bruxelles, che erano state troncate dalla guerra. Così la rete telefonica inglese è ormai riallacciata a quella belga. Colla rete francese il riallacciamento avviene oggi. Si riapre, infatti, in giornata, il servizio telefonico pubblico fra Londra e Parigi. Per qualche tempo non tutti i fili esistenti potranno venire messi a disposizione di tutti perchè qualcuno andrà riservato pel disimpegno degli affari militari connessi colle basi militari inglesi che restano in Francia. Ma pel pubblico si tentò di fare ciò che si può. Di qui, invece, non si ode ancora parlare della riattivazione dei servizi telefonici con l'Italia. Noi non dovremmo arrivare ultimi.

M. P.

Come fu speso il pubblico denaro

Le opinioni dell'on. Chiesa e la realtà delle cifre

Dicemmo ieri che l'on. Chiesa non ha trovato inesatta nessuna nostra cifra, che non ha dimostrata falsa nessuna nostra constatazione: i suoi tentativi di prenderci in errore per far colpo sul pubblico, sono puerili. Oggi ne diamo, com'è dovere nostro, la dimostrazione.

Scrive l'on. Chiesa: «La ditta Miani e Silvestri non fece motori e quindi non ne consegnò alcuno dei 650., che non ebbe mai in commissione». L'on. Chiesa ha un cuor di leone, ma tutto il suo coraggio non serve dinanzi alla verità. A pagina 8 del documento ufficiale onde abbiamo attinte ed attingiamo buona parte delle nostre cifre (*Direzione tecnica aviazione militare, Ufficio produzione*), sta scritto:

«*ZUST Brescia (poi Miani e Silvestri): Motori Isotta-Fraschini V 6, 650. Produzione zero*».

Un equivoco dell'on. Chiesa fra Zust e Miani e Silvestri? Sarà. Ma quel «poi Miani e Silvestri» scritto in fianco a «Zust» nel documento ufficiale non avrebbe dovuto lasciar un uomo di tanta esperienza nelle cose aviatorie cadere in così grossolano... equivoco.

E così sempre. Scrive l'on. Chiesa: «Gli ordinativi (di apparecchi Caproni) erano di L. 386 milioni, non di 70 milioni, come con grossolano errore conteggia il vostro articolo». Nessuno scrisse e capì — fuori che l'on. Chiesa — che la fornitura fosse di 70 milioni. Chiedendo perchè «il prezzo unitario dell'apparecchio Caproni fosse stato elevato di più che L. 20 mila», scrivemmo: «Non si badò che così si veniva a concedere un aumento globale, sull'intera fornitura, superiore ai 37 milioni»? L'aumento globale della fornitura dunque superiore ai 70 milioni, non la fornitura. E si prova così: Dapprima vennero ordinati 5900 apparecchi Caproni tipo 600 HP al prezzo di L. 76,666,70 (la precisione ottenuta nell'analisi del prezzo dell'apparecchio non permise neanche di arrotondare le cifre, come comunemente si usa in commercio). In seguito, la fornitura di 250 di questi apparecchi, e precisamente quella affidata alle Officine di Savigliano di Torino, venne trasformata nella fornitura di 250 apparecchi Caproni tipo 450 HP; infine, nell'ottobre 1918 il prezzo dei 3650 Caproni tipo 600 HP ordinati venne elevato da lire 76,666,70 a L. 98,200. Il soprapprezzo così concesso è stato di L. 21,533,30 per ciascun apparecchio, e di L. 78,596,545 per l'intera fornitura. Noi, dando cifre rotonde, scrivemmo: 70 milioni. Per essere esatti, 78 milioni, 596 mila, 545 lire. Questo di più, mentre conferma la gravità della nostra asserzione, conferma la nostra prudenza nel maneggiare le cifre. L'on. Chiesa, mentre si è diffuso in tentativi di spiegazione sulle ragioni che lo hanno indotto ad aumentare il prezzo di ciascun apparecchio, sorvola sulla conseguenza che ne è ricaduta sopra l'Erario. Settantotto milioni. Cifra che non misura ancora l'entità del danno per lo Stato. L'aumento concesso peserà infatti anche all'atto della liquidazione.

L'on. Chiesa afferma come «apparecchi che sarebbero costati 7 e 13 milioni non sono mai esistiti se non nell'iperbole astiosa di qualche critico insano». L'aritmetica non è un'opinione. Vediamo dunque che cosa essa dice.

La Società Miani e Silvestri ebbe una fornitura di N. 900 apparecchi Caproni 600 HP: di essa ne consegnò nel 1919 solo 6. Per gli apparecchi consegnati, per le parti lavorate non ritirate dall'Amministrazione militare, per mancati ammortamenti e per svalutazione di materie prime ebbe liquidato in somma complessiva di lire 33,027,906,38. Somma che divisa per 5 dà precisamente: 6 milioni, 785 mila, 598,2. Cifra tonda 7 milioni.

La Società Breda ebbe una fornitura di 600 apparecchi Caproni 600 HP, e ne consegnò solo 2. Per le stesse ragioni della Miani e Silvestri ebbe liquidate lire 26,092,120,64. Somma che divisa per 2 dà: 13 milioni, 46 mila, 60 lire e centesimi 32. Cifra tonda 13 milioni.

Si direbbe che siamo lontani dai modesti compensi di 30 e di 115 mila lire, che l'on. Chiesa dice essere stati corrisposti. Lontani anche se egli parla solo di risarcimenti per attrezzature speciali, e tralascia le altre ragioni e forme d'intermezzo. Nessuno nega che quando una Ditta sia stata adempiente agli obblighi assunti non può essersi liquidazione senza un congruo indennizzo per materiali lavorati non ritirati, mancati ammortamenti e svalutazioni di materie prime; ma l'importo concesso alle due Ditte suddette ci pare così elevato, che riteniamo sia utile, nell'interesse dello Stato e doveroso verso i contribuenti, di procedere ad una revisione di tali liquidazioni. Alla verità ci inchineremo tutti.

L'on. Chiesa tenta di giustificare la convenienza per parte dello Stato di imporre alle singole Ditte di provvedersi direttamente le materie prime che precedentemente erano fornite dalla Direzione Approvigionamenti. Ed escogita la peregrina trovata dei maggiori proventi dalla tassazione dei contratti. Tale imposizione servì a fornire il pretesto per elevare il prezzo dell'apparecchio Caproni. Osserviamo che con tale asserzione egli contraddice quanto afferma circa i meriti della Direzione Approvigionamenti, da lui creata. Il togliere a questa la fornitura delle materie prime per lasciare l'incarico a ciascuna Ditta di provvedersele è lo stesso che dire che la Direzione Approvigionamenti era impari al compito assuntosi o che falliva allo scopo per cui era stata creata, e cioè di esercitare un'azione di calmiere. Inoltre: l'aumento concesso di L. 21,533,30 su ciascun apparecchio Caproni HP., per compensare l'aumento nei prezzi sulle materie prime verificatosi fra il settembre 1917 e l'ottobre 1918 — aumento calcolato sulle L. 39,216,50 esposte dall'on. Chiesa — corrisponde ad un soprapprezzo del 55 per cento. Ora fra i prezzi del bollettino del settembre 1917 e quelli del bollettino dell'ottobre 1918 non si riscontra affatto un aumento medio del 55 per cento, anche se gravato del 3% di guerra e delle tasse di registro, a cui l'on. Chiesa dà tanta importanza.

E poi ancora domandiamo: non si sarà mica dato il caso che la Direzione Approvigionamenti d'Aeronautica, per il mancato obbligo delle Ditte di rifornirsi da essa di materie prime, si sia venuta a trovare con ingenti stok di materiale, già da essa in precedenza acquistato all'estero con aggravio per il nostro cambio? Le conseguenze che sull'erario pubblico può avere esercitato la predetta decisione dell'onorevole Chiesa sono parlanti molto più gravi che, a prima impressione, a noi non sia apparso. Nè sarà possibile determinarne l'entità se non dopo un inventario dei materiali inutilizzati rimasti giacenti presso la Direzione Approvigionamenti d'Aeronautica. Noi non possediamo tale inventario, ma secondo voci assai attendibili pervenuteci in questi giorni all'orecchio, esisterebbero per certe materie prime, giacenze sufficienti a far fronte al fabbisogno del nostro paese per parecchi e parecchi anni e il cui valore ammonta a centinaia e centinaia di milioni. Se il servizio degli approvigionamenti d'Aeronautica, giusta le testimonianze addotte dall'on. Chiesa, fu quello che durante la guerra diede i migliori risultati, con spavento pensiamo a ciò che può essere avvenuto per altri servizi meno lodati.

L'on. Chiesa ci parla di certi precedenti apparecchi 1000 HP ordinati per L. 30 milioni, che non volarono mai. Noi non abbiamo trovata nel documento ufficiale sopra citato, alcuna notizia di tale fornitura; ma se per essa il pubblico erario ha pure sborsato tanti milioni, come per le forniture di apparecchi Caproni ed Isotta Fraschini, saremo i primi a ringraziare l'on. Chiesa della luce che vorrà fornirci sopra tale commessa.

Prima di passare alle forniture degli apparecchi Caproni e dei motori Isotta Fraschini V 6 — le due commesse costituenti la caratteristica più spiccata del programma del Commissariato dell'on. Chiesa — dobbiamo sgombrare anticipatamente il terreno da una facile obiezione che ci può essere fatta. Altra grande fornitura del 1918 è stata quella affidata alla Fiat di 11.020 motori tipo Fiat A 12 bis, la quale, per fortuna dell'Italia, venne nel 1918 consegnata nella maggior parte: 7365 motori. Ma l'on. Chiesa non ha nulla da vantarsi per tale consegna. Se la Fiat potè consegnare tanti motori, fu solo perchè nel precedente anno 1917 i suoi impianti e la sua organizzazione produttiva avevano già dato ben 2858 motori dello stesso tipo. E l'on. Chiesa salì al potere soltanto verso la fine del 1917!

L'on. Chiesa dice che l'ordinazione di un forte numero di apparecchi Caproni rispondeva ad un suo preciso e tutt'ora immutato convincimento. Prendiamo nota della sua coraggiosa dichiarazione, e vediamo se egli, prima di allestire una sì ingente fornitura — per la quale fra apparecchi, motori, parti ricambio apparecchi e motori, hangars, campi scuola, ecc., la spesa prevista superava il miliardo — ha preso tutte le doverose precauzioni che la spesa del denaro pubblico sempre richiede, e tanto maggiormente richiedeva alla fine del 1917.

Cominciamo dalla scelta dell'apparecchio. Prima di concedere all'ing. Caproni, su proposta dell'ing. Ettore Conti, una «redevance» di 2 milioni 750 mila lire «come premio nazionale alla genialità dell'inventore» quali garanzie vennero richieste al costruttore? A quali prove era già stato sottoposto l'apparecchio? I disegni costruttivi di esso erano già definiti in ogni più piccolo particolare? Perchè è evidente a chiunque che tali disegni erano indispensabili trattandosi di dare l'incarico della costruzione a Ditte, le quali, fatta eccezione della Caproni, non avevano mai costruito apparecchi d'aviazione. Da quali persone era composta la Commissione che approvò la scelta dell'apparecchio, e quale affidamento di competenza esse davano? Più volte si è sentito parlare di una Commissione di tecnici, che dopo aver preso in esame uno dei primi apparecchi Caproni 600 HP costruiti, si pronunciò nettamente contraria alla sua adozione perchè non rispondente allo scopo cui era destinato. E' necessario che sopra questo punto sia fatta la luce più ampia. Noi non abbiamo certamente nulla in contrario a che i benemeriti della Patria vengano dalla Patria stessa ricompensati dell'opera loro con denaro. Ma osserviamo che al generale Diaz, che a Badoglio, che agli uomini i quali ci hanno dato Vittorio, lo Stato non ha ancora offerto nulla. All'ingegner Caproni 2 milioni 750 mila lire.

A proposito della magnifica «redevance» all'ing. Caproni, l'on. Chiesa dice d'essere stato costretto a tanta «generosità» per sanare gli errori della precedente Amministrazione, la quale «inconsultamente» aveva ceduto al Governo americano il diritto di riproduzione per 1000 apparecchi Caproni. Sarà; rimane però sempre da spiegarsi perchè il nostro Governo abbia pagato una «redevance» — e di che misura! — per apparecchi che, a quanto ci consta, il Governo americano rinunciò a costruire dopo le cattive prove dei primi. Perchè invece il nostro Commissariato d'Aeronautica, che ammirava tanto l'America, non ne imitò il salutare esempio?

L'on. Chiesa col suo «immutato convincimento» della necessità di allestire una così ingente fornitura di apparecchi da bombardamento, tenne presente che dopo Caporetto un aeroplano del tipo Caproni — poichè la sua autonomia non gli consentiva di spingersi nelle linee nemiche nemmeno per 200 chilometri — avrebbe servito solo a bombardare le nostre città passate al nemico? Se prima di Caporetto per il bombardamento bastavano degli apparecchi affini al precedente tipo Caproni 450 HP, dopo Caporetto occorrevano apparecchi di una autonomia pari a quelli che volarono sopra Vienna.

Ma c'è anche di più. L'on. Chiesa, prima di ordinare gli apparecchi, si è domandato se al momento opportuno sarebbe stato possibile avere i motori nella misura rispondente al numero di essi? La domanda era capitale. Ora risulta che di motori del tipo FIAT A 12 bis, ed Isotta Fraschini, che, come potenza e come previsto, avrebbero potuto essere installati sull'apparecchio Caproni 600, ne vennero ordinati, con consegna entro l'anno 1918:

FIAT A 12 bis: N. 11020. — Isotta Fraschini V 6: N. 5000. — Totale complessivo: N. 16020.

Di essi però:

a) circa 4000, FIAT A 12 bis, dovevano essere ceduti, come effettivamente furono, ai Governi alleati, per ottenerne in cambio, come dice anche l'on. Chiesa, materie prime ed oro sonante. Di tale onore per la nostra industria siamo i primi a compiacersene, ma non vediamo che merito spetti in questo all'on. Chiesa.

b) circa 4000, FIAT, A 12 bis, dovevano essere montati sopra triplani Caproni, sopra apparecchi terrestri da ricognizione ed idrovolanti.

c) un paio di migliaia di Isotta Fraschini V 6, dovevano essere montati sopra idrovolanti ed apparecchi da caccia.

Restava perciò, fra i due tipi, una disponibilità di N. 6020 motori, e ciò quando tutto fosse andato pel meglio, cosa quando non

le la Ditta, — anche quelle che mai avevano fatto motori a scoppio — avessero mandato le consegne contrattuali.

Ora, quale era il fabbisogno di motori per i 3650 apparecchi Caproni ordinati? Essendo l'apparecchio Caproni trimotore e dovendo per misura prudenziale ciascun apparecchio essere dotato di un motore di ricambio, erano ben 4 i motori per apparecchio che occorrevano, cioè in tutto 3650×4=14600. Contro un'assai ipotetica produzione di 6020 motori si aveva dunque un fabbisogno di 14600 motori. Mancavano quindi 8580 motori, cioè più della metà. Ma nemmeno tale deficienza bastò a scuotere il preciso e immutabile convincimento dell'on. Chiesa!

Ma l'on. Chiesa a tale punto si trincera dietro la Commissione tecnico-amministrativa, che aveva formulato esplicito voto per un'ordinazione di 5000 apparecchi. Ma quale era stata l'ordinazione della Commissione non ha nessun valore. Quello che importa è la competenza della Commissione per dare le ordinazioni. Certo la conoscenza specifica della materia non doveva essere la sua dote precipua, se non giunse a fare nemmeno le semplici osservazioni che abbiamo fatto perfino noi, miseri profani. Anche sulla costituzione delle Commissioni bisognerebbe dunque fare sul serio la luce.

La ristrettezza dello spazio ci vieta d'indugiarci, come vorremmo, sopra la fornitura dei motori Isotta-Fraschini V 6. L'onorevole Chiesa, eludendo la nostra primitiva domanda, dice che il motore V 6 è un tipo di motore provato e riprovato. Ma noi ripetiamo la nostra domanda. E' vero che quando venne allestita la fornitura dei 5000 motori V 6 il motore non aveva ancora superato in ufficialmente prescritta prova di collaudo delle 50 ore? E ne aggiungiamo una nuova: quando la superò? Questo l'on. Chiesa dovrebbe rispondere.

A giustificazione del suo operato l'onorevole Chiesa asseveca che tutti i passi aldenti, ed anche l'amministrazione precedente alla sua commisero errori, per la novità dell'industria aeronautica. Sta bene, ma gli errori passati debbono pur servire di regola a non più ricadervi nell'avvenire. Ora a che cosa servì l'esperienza del passato, quando sotto il Commissariato dell'on. Chiesa si è visto, per esempio, nei primi mesi del 1918, affidare ad una Ditta — la Diatto-Frejus di Torino — una fornitura di 800 motori V 6 da essere consegnati per intero nell'anno, dopo che tale Ditta aveva negli anni precedenti prodotto un solo motore Bugatti? Era logico che tale Ditta non avrebbe potuto mantenere l'impegno.

L'onorevole Chiesa cita a sua difesa i dati della produzione degli anni 1917-1918. Questi dati potranno fare effetto sul profano in materia d'aviazione, ma non su chi può consultare documenti ufficiali. I 14,820 motori prodotti nel 1918 furono forniti per più del 52 % da una sola Ditta, la Fiat, e per la quasi totalità della residua parte da altre Ditte che già nel 1917 avevano eseguito buone consegne. Per esempio, volendo citare le maggiori, troviamo che nel 1918 consegnarono: 1473 motori la Gnome e Le Rhône di Torino, 1076 l'Ansaldo, 608 la Tosi di Legnano, 607 motori la Chiribiri di Torino, ecc. Ora queste consegne non possono essere attribuite se non all'impulso dato all'aviazione dalla precedente amministrazione, non esistendo potenza taumaturgica tale da creare dall'oggi al domani officine capaci di costruire centinaia di motori al mese, anche se esse vennero ordinati con la concessione di abbondanti anticipazioni. Tanto è vero che le Ditte cui vennero affidate le forniture prescelte dall'on. Chiesa, o non consegnarono nulla, come le più, o consegnarono meno del 1917, come la Bianchi di Milano e la stessa Isotta Fraschini. L'on. Chiesa può fare i conti. Il computo non gli riuscirà lungo. Rimane dunque vero quanto abbiamo affermato: l'obbligo di consegna entro il 1918 era una mera pratica burocratica! Altre cifre, dolorosamente significative, se lo spazio non ce lo vietasse, potremmo ancora ricavare dai documenti ufficiali che abbiamo sott'occhio. Ma a noi basta aver indotto nel pubblico la persuasione della necessità di imparziali severe accuratissime indagini sul modo onde è stato speso il pubblico denaro.

Ufficiali aviatori di tutti gli ordini ci scrivono applaudendo alla nostra campagna e per confortarci in essa. Quei nobili giovani, che tante volte hanno arrischiato la vita per la difesa del paese, sentono benissimo che noi vogliamo una cosa sola. Luce piena sul passato, per impedire che nuovi abusi e nuovi sperperi vietino all'aviazione italiana di prendere nella competizione mondiale quel posto luminoso a cui le danno diritto di aspirare l'ardimento e l'abilità tecnica degli Italiani.

L'avvenire dell'Aviazione italiana in pace

Roma, 28, notte.

Il colonnello Piccio, uno dei nostri più illustri e valorosi aviatori, attualmente addetto aeronautico in Francia, ha parlato con gran fede ed entusiasmo dell'avvenire della nostra aviazione di pace. Dopo avere accennato all'attuale ordinamento ministeriale dell'Aeronautica civile, alle dipendenze del Ministero dei Trasporti e assolutamente indipendente da quello della Guerra, il colonnello Piccio ha messo in luce « il trionfale successo dell'Italia alla Esposizione internazionale d'Aeronautica in Amsterdam ». Una nuova Esposizione internazionale si prepara a Parigi, ed anche ad essa l'Italia parteciperà adeguatamente. E' noto, inoltre, che la Direzione d'Aeronautica presso il Ministero dei Trasporti ha indetto un concorso per la costruzione di un aeroplano e di un idrovolante destinato al trasporto di passeggeri, posta e merci. « Oggi — ha soggiunto il colonnello Piccio — le iniziative per servizi civili sono già numerose, ed in Italia ne sono già costituite delle importantissime reti aeree, che sono o saranno esercite per servizi postali e di trasporto. Tale organizzazione è naturalmente destinata a largo sviluppo. In verità un buon esperimento di trasporti postali aerei fu da me svolto in Francia nel giugno scorso sulla linea Parigi-Reno. La distanza di quasi 500 chilometri era effettuata con un unico volo di poco più di tre ore. Le tappe erano: Parigi-Chalons; Chalons-Metz; Metz-Reno. Funzionavano stazioni radiotelegrafiche e metereologiche orarie e stazioni di blocco. Le partenze si effettuavano il lunedì, mercoledì e venerdì da Orly, presso Parigi, ed i ritorni da Neustadt avevano luogo il martedì, il giovedì e il sabato. Questo servizio durò ininterrotto per un mese circa senza il benchè minimo incidente. Tutti gli apparecchi sono sempre giunti a destinazione, nonostante alcuni di essi abbiano dovuto viaggiare fra temporali e mal tempo ».

Un grave conflitto tra socialisti e carabinieri

Firenze, 28, notte.

Giunge notizia da Stia, in provincia di Arezzo, che colà sono avvenuti gravi tumulti fra socialisti e carabinieri. Ieri sera uscivano in piazza dalla Cooperativa della Società Operaia e da una trattoria numerosi giovani ai quali si univano poi anche donne e ragazze che si misero a cantare in moscia l'Inno dei Lavoratori emettendo anche grida sediziose. I carabinieri invitarono la folla al silenzio ed a sciogliere l'assembramento. Uno dei militi si sarebbe trovato in mezzo ai dimostranti e, a quanto si afferma, avrebbe distribuito pugni a destra ed a sinistra; ed anche egli ne avrebbe avuti a sua volta. In questo momento è entrato in scena il maresciallo che ha dato ordine di procedere all'arresto di un contadino, arresto che però sarebbe stato dalla folla impedito. I carabinieri per sottrarsi all'esasperazione dei dimostranti hanno sparato un primo colpo di rivoltella in aria, e poi alcuni altri colpi sui dimostranti stessi. Uno di questi colpi ha ferito al petto una ragazza che si trovava, accompagnata da un bambino, fra la folla. Alcuni dei presenti condussero all'ospedale la ragazza. Essa è stata giudicata in gravissimo stato. Un'altra donna sarebbe pure rimasta ferita gravemente. Il fermento nel paese di Stia è durato fino a tarda ora. Stamane il paese è in sciopero: gli operai del Lanificio e di altre fabbriche hanno tutti abbandonato il lavoro per protestare contro l'accaduto. E' stata aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Il processo di tre impiegati per attentato alla libertà del lavoro — Olio e calmiere — Latte e calmiere.

Gli impiegati privati metallurgici Campia Silvio, Lopez Giuseppe e Niccolai Francesco, comparvero dinanzi ai giudici della sezione V del tribunale, con procedimento direttissimo, perchè imputati di attentato alla libertà del lavoro. Il verbale degli agenti narrava a loro riguardo che, trovandosi i tre predetti impiegati — partecipanti allo sciopero — dinanzi alla fabbrica Diatto Frejus, vollero impedire a tre signorine, pure impiegate, di recarsi al lavoro. Il Campia, che è minore di diciott'anni, si difese affermando di essersi solo fatto incontro ad una delle tre signorine e di averle con modi urbani fatto presente che per solidarietà avrebbe dovuto astenersi dal lavoro e ciò anche nel suo interesse. La signorina — dice il Campia — mi rispose: Non m'ammazzi via! — Ma le pare, le risposi — nessuno la vuole ammazzare; ma pensi all'interesse di tutti e mantenga la parola data di non andare in ufficio. La signorina non ascoltò il consiglio ed entrò in fabbrica. Il Niccolai a sua volta afferma di essere stato lontano quasi un centinaio di metri dal luogo dove avvenne l'incidente: s'indrappellò nel gruppo di curiosi che seguivano i compagni arrestati e si recò in questura per testimoniare della correttezza di condotta dei suoi colleghi, ma vi fu trattenuto in arresto. Il Lopez narra un po' le vicende dello sciopero, cui solo per solidarietà lui e i suoi compagni aderirono, mentre di massima vi erano contrari perchè lo ritenevano intempestivo e protesta di non aver fatto alle signorine... tranne che esortazioni alla solidarietà, ricordando che la loro defezione poteva pregiudicare la giusta causa di 9000 padri di famiglia.....

Gli agenti confermano l'opposizione fatta da tutti e tre gli imputati alle signorine, affinchè non entrassero in fabbrica. Alle proteste del Niccolai, che afferma di non esser stato dagli agenti stessi arrestato, questi riconoscono che egli apparteneva al gruppo dei presenti alla scena, ma non possono precisare quale parte egli vi abbia presa.

Gli interrogatori delle signorine accennano, nei verbali, a calci e violenze. Il P. M. chiede la condanna di tutti e tre gli imputati. Calorosa la difesa. Il tribunale assolve il Niccolai per non provata reità e condanna il Campia, minorenne, a 10 giorni di detenzione e L. 100 di multa, il Lopez a 20 giorni e 200 lire di multa, ma condizionalmente e senza iscrizione della condanna sul casellino penale.

Così i tre imputati sono stati rimessi tosto, finito il dibattimento, in libertà.

Presidente Monti — P. M. Adami — Difesa avv. G. Garizio — Canc. Perinetti.

* *

Uno svenione tipografico ieri faceva condannata a 3 mesi invece che a tre giorni di detenzione la negoziante Borzio Teresa, imputata di contravvenzione al calmiere per l'olio, perchè vendeva ad una guardia di pubblica sicurezza due etti di olio al prezzo di L. 10 al chilogramma. Invano per essa, il suo difensore prof. Colombo, sosteneva che il famoso decreto del maggio 1917 fu implicitamente abrogato in molte sue parti; e che in tema di calmieri vige oggi il decreto 6 Giugno N. 1141 che ha assorbito ed annullato l'art. 16 del precitato decreto del 1917. La multa inflitta alla Borzio fu di L. 30 oltre il triplo della differenza fra il prezzo del calmiere e quello realmente percepito dalla negoziante.

* *

Il soldato in licenza Andrea Quaranta conduceva suo padre e suo zio nella vendita del latte. Egli dice che era ignaro dei decreti e delle disposizioni regolanti tale vendita, quando venne una povera donna con un bimbo sofferente in braccio a supplicarlo di darle un po' di latte. Egli glie ne rimise un litro, che sottrasse al provvedimento che faceva per l'uso domestico. La donna lo ricompensò con una lira. Ma il tribunale notò che questo caso s'era ripetuto altra volta con un bimbo cui il Quaranta aveva venduto mezzo litro di latte a 50 centesimi. Non credette perciò più il tribunale alla sua buona fede e lo condannò a 6 giorni di detenzione e 20 lire di multa. Presidente Monti — P. M. avv. Adami — Difesa avv. R. Clerotti — Canc. Perinetti.

NOTE D'ARTE

Dieci concerti "Antichi e Moderni,,

Il Quartetto Polo ed il Quartetto Torinese, Enrico Contessa, Alfredo Casella, Clara Sansoni, Mario Agostini, Mario Castelnuovo-Tedesco, Giuseppe Cristiani (pianisti); Anna Mendicini-Pasetti (canto); Mario Corti, Attilio Crepax, O. Zuccarini (violino); Adolfo Helbling, Onorina Semino, Gilberto Crepax (violoncello); appariranno, per iniziativa artistica della Pro, in dieci Concerti di musica da camera, alla sala del Liceo Verdi: il primo Concerto (Quartetto Polo) è fissato pel 21 novembre prossimo, l'ultimo pel 20 febbraio 1920. Un criterio culturale, veramente pregevole, ha guidato coloro che han preso a concretizzare la lodevole iniziativa: uscire dal cerchio chiuso della consuetudine programmatica, evitare l'uggiosa, e non sempre consolante replica d'un notissimo notturno o d'un famoso preludio, rinnovare il repertorio della musica da camera, presentare opere meno note, siano antiche o moderne. Saranno così conosciuti e vagliati dal pubblico artisti nuovi, che un deplorevole accademismo esclude dai Concerti consueti e ai quali raramente si volge l'attenzione dei concertisti in tournée, faticose. Nel programma di questi dieci Convegni sono incluse le seguenti opere mai eseguite in Torino: i Quartetti di Pizzetti, di Ravel, di Ghedini; i Quintetti di Orefice, di Porrachillo; le Sonate per violino di Lekeu, Pizzetti, Castelnuovo; Les Musiques di Debussy; le Sonate per violoncello di Fiorè, Rachmaninoff, Huré; molte liriche di contemporanei. Qualunque possa essere il giudizio che queste opere otterranno, l'iniziativa è lodevole; la loro conoscenza gioverà al pubblico, per il suo opportuno orientamento nella musica moderna, ed agli artisti, per quel controllo autocritico che mentre si esercita quando il lavoro spirituale, realizzato in forma concreta, è offerto all'audizione ed alla critica.

Una stagione italo-americana con Toscanini all'" Opera ,, di Vienna

Zurigo, 28, notte.

Secondo una informazione della Wiener Allgemeine Zeitung, un consorzio americano e italiano compie oggi molti sforzi per prendere in affitto l'Opera di Vienna. Il Consorzio finanziario ha dichiarato di essere pronto a fare larghe concessioni. Il programma, dal punto di vista artistico, è molto largo. Per cinque mesi all'anno direttore di orchestra dovrebbe essere il maestro Arturo Toscanini, con la partecipazione dei migliori cantanti italiani. Non si conosce ancora il punto di vista del Governo, ma si fa notare che il deficit del teatro dell'Opera di Vienna durante l'ultimo anno, fu di 6 milioni di corone. **G. B.**

Movimento economico torinese

L'agitazione degli impiegati metallurgici

Discussioni d'indole politica fra gli scioperanti

Gli accenni a dissensi d'indole politica, affiorati nel Comizio pomeridiano di lunedì nel salone della Società « La Libertà », ebbero più vasto svolgimento e maggiore precisazione nel Comizio mattutino, tenuto ieri dagli scioperanti alla Camera del lavoro. Il segretario Borghi riferì intorno agli avvenimenti del giorno precedente di cui informammo ieri i lettori. Quindi comunicò di essere stato a Savigliano a portare il saluto degli impiegati torinesi a quegli scioperanti, che trovò animati dalla miglior fede e compattezza. Comunica pure che gli impiegati della sezione materiale ferroviario della Fiat si sono uniti ai compagni, scioperando anch'essi. A questo proposito accenna alle poco liete condizioni di codesti impiegati che, in maggioranza, hanno stipendi di 175 lire mensili, ed il capo magazziniere — che occupa un posto di notevole responsabilità — ha uno stipendio di 310 lire. Annunzia che il Sindacato dei capi tecnici, preoccupato del reale grave pericolo che sovrasta alla classe degli impiegati, ove le mire degli industriali dovessero essere raggiunte, si rende pienamente solidale con gli impiegati scioperanti. Soggiunge, applauditissimo, che fra breve sarà convocato il comizio generale dei commessi ed impiegati privati per esporre loro la situazione e prospettare i pericoli che minacciano la classe qualora gli industriali riuscissero a fiaccare il movimento dei metallurgici.

E veniamo all'argomento che più interessa il comizio: le accuse d'ordine politico che alcuni scioperanti muovono ai dirigenti dell'agitazione. Barale, della Fiat, che è uno dei promotori della riunione privata — tramutatasi poi in comizio generale — avvenuta ieri alla « Libertà », dichiara che egli ed i suoi amici non hanno più fiducia nelle Commissioni interne, e sono pervasi da un senso di dubbio sull'efficacia del metodo di lotta adottato dal Sindacato, al quale muove l'addebito di eccessiva vivacità di azione e di parola, ciò che — secondo l'oratore — alienerebbe molte simpatie alla causa degli scioperanti. I dissenzienti perciò — in maggioranza reduci di guerra — chiederebbero le dimissioni di qualche Commissione interna e la costituzione del Comitato d'agitazione che per essi è l'esponente di una corrente politica della quale essi non condividono le convinzioni. Un secondo oratore... d'accusa, è Vignale, esso reduce, il quale precisa che la Commissione interna dello stabilimento ov'egli è impiegato non si interessa con sufficiente energia degli interessi degli smobilitati che hanno ancora stipendi di 200 lire mensili. Aggiunge che i reduci inviarono una Commissione al cav. Agnelli, al quale richiesi congrui aumenti, e ricevette anche qualche promessa, ma poi non se ne fece nulla. L'oratore soggiunge che i reduci non sono contrari allo sciopero e protesta contro la taccia di crumiri che qualcuno lancia contro di loro e conclude chiedendo le dimissioni della Commissione interna.

A difesa dell'opera del Sindacato sorge a parlare Borghi, che dice infondate le accuse di moventi politici. Il Sindacato impiegati è composto ha sempre rispettato, dice, le convinzioni e la fede dei suoi inscritti. Ma l'azione sindacale è quello che è. Sarebbe ingenuo ed inutile continuare nei vecchi metodi di possibilismo servile del momento che questi metodi si sono rivelati, attraverso ad un esperimento di decenni e decenni, assolutamente inidonei a conseguire lo scopo. « Del resto, soggiunge, se volete, cambiate pure gli uomini. Ma vedrete che non sono gli uomini che portano alle conquiste, bensì la forza, la compattezza e l'ardor di fede della massa. Chi fa la guerra è il grosso dell'esercito. Nessun generale, per valente che sia, potrà mai ottenere la vittoria, ove l'esercito non sia saldo e compatto ». Gli applausi della grande maggioranza dei presenti rivelano il consenso dell'assemblea. Altri argomenti reca Erbetta, il quale dice che se qualche volta la parola è rude ed il gesto violento, bisogna accusarne le lunghe sofferenze e le irritanti inutili remissive attese di giustizia, le speranze sempre concepite e sempre deluse, e l'atmosfera di violenza che satura di sè il mondo dopo l'immane guerra. Riafferma la giustizia della causa degli impiegati e comunica che gli operai della Brevetti Fiat e dell'Ansaldo San Giorgio hanno incrociato le braccia chiedendo che venissero allontanati i crumiri impiegati. Annunzia infine che il Consiglio direttivo del Sindacato ha deliberata l'espulsione di quei membri di Commissioni interne che non hanno scioperato.

L'appassionante dibattito finisce così, senza deliberazioni. Parlano ancora vari oratori, molti dei quali protestano vivacemente per il contegno degli agenti di polizia, ed il comizio verso mezzogiorno ha termine. Qualche gruppetto di scioperanti, nonostante il contrario avviso dei dirigenti, ripete la passeggiata del giorno precedente e per le vie Cernaia e Pietro Micca si dirige in Piazza Castello. Ma l'iniziativa non trova seguito ed il tentativo finisce nel nulla.

Alla ripresa del lavoro, verso le 14, dinanzi alle Officine Moncenisio, in corso Tortona, si videro convegno gli scioperanti per dissuadere i dissenzienti dall'entrare al lavoro. Accorse l'avv. Palma con carabinieri e tutto si limitò a qualche innocuo battibecco.

Alle 17 si riunirono alla Camera del lavoro le Commissioni interne. Zangheri, del Sindacato metallurgici riferì d'essere stato a colloquio col Prefetto, insieme a due impiegati scioperanti, per protestare contro i metodi usati dalla polizia contro gli scioperanti e per indurre i crumiri ad entrare negli uffici. Il Prefetto diede assicurazioni. Annunzia che il segretario Borghi doveva partire d'urgenza per Alessandria, dove gli impiegati privati stanno per proclamare lo sciopero, e comunica d'aver ricevuto notizia in quel momento stesso che i tre scioperanti arrestati il giorno prima sono stati processati per direttissima. Uno fu assolto e gli altri due condannati condizionalmente a 10 giorni d'arresto. Manda loro un saluto al quale l'assemblea si associa con fervidi applausi.

Quindi la riunione passa a discutere di questioni interne e l'assemblea si scioglie verso le 18,30, coll'intesa che il comizio di stamane avrà luogo alle 10,30.

Assemblea del Fascio ferrovieri

Per discutere importanti questioni riguardanti il personale, quali la sistemazione al grade 30.0 degli agenti del grado 11.o, la cointeressenza, il miglioramento del trattamento di pensione, e stabilire le direttive da seguire nei riguardi della Commissione per la riforma del regolamento organico, il Comitato Centrale del Fascio Ferrovieri ha indetto un'assemblea per la sera di giovedì, 30, alle ore 21 in via Cavour 11.

Lo stesso Comitato Centrale ha preso atto della seguente risposta data dall'on. De Vito al Memoriale ed alle vive raccomandazioni rivolte dalla Commissione del Fascio per la cessione ai ferrovieri del combustibile necessario al riscaldamento invernale, deliberando d'insistere, per le considerazioni già esposte oralmente all'on. Ministro e per la migliorata situazione carboniera, perchè sia concessa l'antracite a preferenza di altri combustibili di dubbia convenienza:

« In relazione alle premure da Lei rivoltemi per la distribuzione del combustibile al personale, le comunico che, stante l'attuale insufficiente disponibilità di antracite, sarà provveduto alla concessione di carbone di legna, di legna da ardere e di agglomerati di combustibili nazionali. Non è però escluso che, ove se ne verifichi qualche disponibilità, si possa anche distribuire dell'antracite. Comunque ho disposto perchè si provveda senza indugio alla distribuzione del combustibile a disposizione.

Saluti. Roma, 23 ottobre, 1919. — Il Ministro dei Trasporti: f.to De Vito ».

In ultimo ha dato incarico ad una apposita Commissione di rinnovare la richiesta già da tempo presentata alla Direzione Generale per la estensione del soprassoldo di cui all'art. 157 delle D. C. A. al personale amministrativo delle Officine e per il miglioramento d'orario degli impiegati addetti ai Depositi Locomotive, Squadre Rialzo e Riparti tecnici d'officina, richiedendo in proposito apposito colloquio col Ministro per i primi dell'entrante mese.

Note spicciole

Unione Consiglieri. — Questa sera, (mercoledì 29), alle ore 17,30, nella sala degli avvocati presso il Tribunale vi sarà assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno: La Commissione delle pensioni; ...

La campagna elettorale

Il segretario del Partito Socialista attacca Filippo Turati

Roma, 28, notte.

Alla seduta del Congresso dei giovani socialisti, Bombacci, segretario politico della Direzione del partito socialista, ha preso la parola per protestare contro il discorso tenuto a Milano da Filippo Turati. Il Bombacci ha detto: « Se Filippo Turati vuole nei venti giorni della lotta elettorale continuare la sua battaglia su una piattaforma collaborazionista, fin d'ora noi dichiariamo che dobbiamo disapprovare pubblicamente la sua condotta. Abbiamo sentito altre volte dire, entro le mura del Parlamento, che la Russia è di fronte ai popoli occidentali l'orda contro l'orbe. Abbiamo sentito ripetere in altra forma stamane la stessa frase. A chi dice che la Russia è un'orda e che noi siamo un'orbe, noi rispondiamo che quel socialista non avrà più nulla da fare con noi. (Applausi, grida di: Viva la Russia!). — Non so se è più possibile solidarietà di animo e di fatto con chi pensa e con chi agisce così. Il discorso fatto a Milano in questi giorni, riprodotto da tutte le gazzette della borghesia, non è un pensiero, ma è un atto che viene a colpire la lotta che noi andiamo iniziando sotto l'insegna dei Soviety: è un atto contro la tattica e le deliberazioni sanzionate dal Congresso di Bologna. Mi auguro che si possano correggere alcune forme ed alcune frasi che la borghesia può sfruttare largamente ai suoi fini contro gli interessi del nostro partito, sicchè possiamo più tranquilli e sicuri vivere almeno questo nella stessa famiglia; ma ciò non toglie che Filippo Turati abbia fatto male, » nella scelta il posto ed il giorno per ripetere quello che fu così clamorosamente sconfessato al Congresso di Bologna ». L'oratore eleva un inno alla Russia rivoluzionaria, che addita alle giovani forze socialiste come una luce rara di civiltà e di fede ed esclama: « Oggi c'è la Russia da salvare; chi non è per la salvezza della Russia è un traditore! ».

Il congressista Cassinelli ringrazia Bombacci per avere scelto questa tribuna per rispondere agli attacchi di Filippo Turati. Combatte il parlamentarismo collaborazionista di Turati e dice che il Parlamento deve essere usato come trincea in difesa del proletariato. Termina proponendo che la Presidenza compili un telegramma di protesta a Filippo Turati e che ripeta le parole di Henry Barbusse: « Chi offende la verità della Russia non offende soltanto una verità socialista, ma offende anche la verità umana ». (Applausi vivissimi). La proposta è accettata all'unanimità. Ed ecco il telegramma inviato a Turati: « Congresso nazionale giovani socialisti augura che un più preciso resoconto stenografico del vostro discorso di ieri attenui suo disegno per vostra volontaria collaborazione spirituale reazione antibolscevica. Offendendo verità russe, si offende non solo verità socialista ma la stessa verità umana ».

La Direzione del partito socialista ufficiale dirige, a firma del segretario politico Bombacci, una circolare alle sezioni sulla lotta elettorale. Nella circolare è detto: « Il lavoro di preparazione e presentazione delle liste del partito è stato ieri ultimato dalle singole federazioni collegiali, con quel carattere di serietà e di compattezza che ha caratterizzato la condotta del partito in tutto questo primo scorcio della lotta elettorale. Su 54 collegi sono state presentate in 53 circoscrizioni liste socialiste, tutte naturalmente bloccate: solo nella provincia di Avellino il partito, per povertà dalle sue forze organizzate, non ha potuto presentare una sua lista. Negli altri 53 collegi la disciplina del partito è stata rispettata e qualche lieve infrazione sarà giudicata dalla direzione a lotta ultimata.

Le liste accettate per la circoscrizione d'Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Oggi si è riunita in Prefettura la Commissione elettorale della provincia di Alessandria per esaminare le liste presentate ieri a termini di legge. La Commissione, vagliate le liste dei singoli candidati, ha deliberato di approvarle tutte, ad eccezione della candidatura del prof. Annibale Caselli, compreso nella lista contrassegnata con la lettera F del partito agrario, il quale, non avendo questi fatta la dichiarazione di accettazione in tempo utile, come prescrive il nuovo disposto della legge elettorale. I candidati quindi del partito agrario sono ridotti a otto, in seguito alla cancellazione del predetto prof. Caselli e alla ... volontaria del ... signor Giovanni ... di ... della sua lettera. ... Complessivamente i candidati della sei liste ... provincia di Alessandria sono ...

L'on. Facta a Villar Perosa

Un contradittorio con i socialisti

Pinerolo, 28, notte.

Ieri sera l'on. Facta per invito della Società Operaia si recò a Villar Perosa, cordialmente accolto. Quando l'on. Facta entrò nella sala dell'Associazione questa fu invasa dai socialisti, che chiesero il contradditorio. L'on. Facta disse che, invitato dalla Società, dalla rappresentanza municipale e da amici, aveva diritto e dovere di trattenersi con essi prima di qualunque altra dichiarazione. Ciò riconobbero i socialisti, che abbandonarono la sala ed iniziarono un comizio nel cortile attendendo l'on. Facta, il quale dichiarò che avendo nulla da nascondere ad alcuno, avrebbe manifestato il suo pensiero. L'on. Facta si portò sul balcone ove già si trovava il candidato socialista Buggino e parlò alla folla. Tema principale sul quale insistettero i socialisti fu la guerra, chiedendo all'on. Facta come potesse conciliare le sue dichiarazioni favorevoli alla neutralità, colle votazioni sue sempre favorevoli ai crediti di guerra. Se prima della guerra — rispose l'on. Facta — egli poteva e doveva avere le sue opinioni (tanto note che gli procurarono amarezze e dolori) dichiarata la guerra, egli, che ama la sua Patria, doveva e voleva dare allo Stato tutti i mezzi perchè la Patria fosse vittoriosa. Il candidato socialista espose ancora le ragioni e i fini del suo partito, tanto diversi da quelli dell'on. Facta, di cui riconobbe e proclamò la inattaccabile probità. Il comizio si sciolse senza il minimo incidente e l'on. Facta ripartì in carrozza per Pinerolo.

Il generale Marazzi si presenta da solo

Una lettera di Bissolati

Cremona, 28.

Nonostante le insistenze dell'on. Ettore Sacchi, del comm. ing. Remo Lanfranchi, degli aderenti al Partito demo-liberale, perchè nella lista del « Blocco » vi si trovasse il tenente-generale conte Marazzi Fortunato, deputato uscente per Crema, questi venne escluso per volere dei socialisti-riformisti, che, capitanati da certo prof. Alessandro Groppali, accusarono l'eminente parlamentare di « disfattismo ». (Groppali volle l'intervento, ma rimase a Cremona).

L'esclusione ha provocato viva indignazione nel Cremasco e pure dolorosa impressione in Cremona e nella Provincia. Circa 500 elettori, riunitisi, hanno proclamato loro candidato il generale Marazzi, il quale ha accettato di presentarsi solo nella lotta.

L'on. Leonida Bissolati ha mandato al generale Marazzi la seguente lettera: « Allo caro amico, Scendo dalle Alpi, e trovo la tua lettera. Ma io ti devo ripetere che il mio desiderio e, se possibile, di rimanere semplice cittadino. E, in ogni caso, non mi voglio occupare di pratiche elettorali. Per essere, come si conviene alla nostra leale amicizia, perfettamente sincero, devo aggiungere che non vedo la possibilità di una unione dei nostri nomi in una lista. La solidarietà che ci lega in faccia al nemico del nome d'Italia; la concordanza anche delle idee nostre sulle direttive principali della politica militare per la realizzazione della Nazione armata, non sono sufficienti a superare il distacco fra le correnti di cui da anni fummo rispettivamente i simboli e i porta-bandiera. La divisione sul campo elettorale è inevitabile anche se le nostre persone siano state ravvicinate dagli eventi. Questa mia schiettezza ti dica la mia stima e la mia amicizia — tuo Leonida Bissolati ».

L'onorevole Marazzi parlerà prossimamente in pubblico.

La lista indipendente a Firenze

Firenze, 28, notte.

Nel collegio provinciale di Firenze è stata presentata una lista indipendente, contenente i sei seguenti candidati: On. Paolo Casciani, ex deputato, on. Gerini, ex deputato, Giorgio Mangiarotti, giornalista, Edgardo Mortara, industriale, Vannucci dott. Dino agricoltore Versani notaio Francesco, agricoltore.

La lista è raccomandata da un programma di radicali riforme politico-economiche finanziarie.

I bonzi chiedono l'abolizione del celibato dei preti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

... di Praga ha ... che ... preti che hanno preso moglie e continuano ad esercitare le loro funzioni. La popolazione di 1200 villaggi ha inviato una petizione al Pontefice, reclamante l'abolizione del celibato dei preti. **F. B.**

La Donna

in casa, al lavoro, in società e nello sport ha bisogno di salute, forza e bellezza; ma la donna che soffre abitualmente durante le ricorrenze mensili perde questi tre doni. Come rimediarvi?... Prendendo all'epoca delle mestruazioni la

"Eugenina-Mione,,

per giudizio concorde di molti illustri sanitari il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto, di gusto gradevole, che non contiene oppio, nè morfina, nè altre sostanze velenose. La boccetta L. 6,50 in tutte le farmacie: oppure farne richiesta a mezzo vaglia di L. 6,90 (spese postali comprese) al

Premiato Stabilimento Chimico dell'EUGENINA-MIONE
VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino)
Campioni gratis ai Sigg. Medici e Levatrici
Opuscoli gratis al pubblico

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa, la più economica acqua da tavola. L. 7,50 la Scat. di 10 dosi di 1 lit. tassa compresa. UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

Prof. Dott. URRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10 a 12 festivi.

PERDITE FEMMINILI

(LEUCORREA)
IN POCHI GIORNI GUARIGIONE RADICALE - SICURA Senza disturbi, nè dolore

ANALBA

OVULI VAGINALI di sicura azione per la cura radicale delle PERDITE BIANCHE e delle affezioni vaginali

GIUDIZIO DI UN VALOROSO GINECOLOGO

Dott. Prof. PINNA PINTOR, Docente R. Università CLINICA GINECOLOGICA PINNA PINTOR TORINO - Corso Vinzaglio, 60

Scatola di saggio ... L. 9,70
Cura completa ..... » 27,50
per posta anticipata e presso le farmacie

A RICHIESTA: CERTIFICATI MEDICI
Innumerevoli Attestati di Guarigioni ottenute
PRODOTTI FARM. "AGON,, - TORINO, Via Saluzzo, 16

ISTITUTO CANONICA

Anno 30° - CARMAGNOLA - Anno 30°

Liceo, Ginnasio, Scuola tecnica accelerati — Corsi per i pubblicisti del R. Liceo-Ginnasio e della Scuola tecnica pareggiata di Carmagnola.

Corsi speciali per le Sessioni degli smobilitati e degli studenti della classe 1901.

Ottimo trattamento. Professori governativi. Splendidi risultati annuali.

Programmi a richiesta

L'ISTITUTO Ugo FOSCOLO

TORINO

apre col 15 ottobre i seguenti corsi:

a) Ginnasio - Liceo regolare ed accelerato diurno;
b) Scuola Tecnica - Istituto Tecnico diurni;
c) Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico serali (via Po, 10);
d) Sezione per Signorine, diurna - Scuola complementare e normale - Ginnasio - Liceo - Scuola Tecnica - Istituto Tecnico (via Po, 10, Istituto Bertola);
e) Corsi di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere, della computisteria, del disegno e della calligrafia;
f) Corsi per gli smobilitati, di preparazione alle sessioni straordinarie.

CHIEDERE PROGRAMMA
via Migliotti, 13 - Telefono ...

Convitto - Semiconvitto - Esternato e doposcuola

:: :: Macchine per scrivere
Mobili per uffici :: :: ::
AVIGDOR - Via Mazzini, 22
Telefono 55-51

CARBONI LIGNITI LEGNA

TRAVERSINE per FERROVIE

GHISE
ACCIAI
SEGHETTI
PUNTE ELICA
AUTOCENTRANTI
LAME PER SEGHE

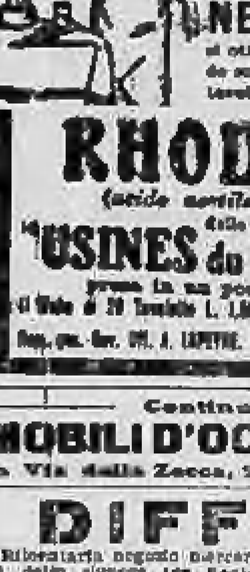
?

M. CHALLIER

TORINO - Via Nizza, 9
MILANO - Via Lauro, 9

MATTONI REFRATTARI

I TRE SAPONI ITALIANI
ABRADOR GIRASOLE
Noemi
SOSTITUISCONO TUTTI I TIPI ESISTENTI



NELLA INFLUENZA
NELLE EMICRANIE
NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)
delle
"USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua.
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,80 in tutte le Farmacie.

Continua la vendita dei
MOBILI D'OCCASIONE
in Via della Zecca, 26 bis.

DIFFIDA

Ribrettaria negozio merceria sito via San Donato, 18, della signora ... diffida chiunque vanti credito presentarlo entro giorno 4 novembre.
Ribrettaria LUCIA BONGIOVANNI.

DIFFIDA

Il signor ... ritrovataria della Bottiglieria del signor BERTOLOTTO G. B., in piazza Emanuele Filiberto, 10, avverte chiunque abbia ragioni di credito verso il Bertolotto di presentarle entro il 6 novembre 1919.

TUBERCOLOSI

La famiglia Poli in segno di gratitudine dichiara che il Liquido del Chimico Valenti di Bologna ha salvato il proprio figlio Piero malato di gravissima tronchite, con tosse, febbre, deperimento.
Deposito a Torino: Sacchiapparelli e Torta.

GRAN MAGISTERO MAURIZIANO

Il primo esperimento d'incanto dei tagli di taglio boschivi avrà luogo in Torino negli Uffici dell'Ordine Mauriziano, alle ore 9,30, dei giorni:
Sabato 8 novembre tagli dell'Economia di Stupinigi;
Venerdì 14 novembre tagli delle Economie di Staffarda, Scarnafigi e Sant'Antonio di Ranverso.
p. Il Primo Ufficiale, D. LANZA.

GRANDI MAGAZZINI DEL

LOUVRE

PARIGI

I Grandi Magazzini del Louvre hanno l'onore di pregare le persone che non hanno ricevuto il loro Catalogo speciale per l'Italia, di voler indirizzarne la richiesta affrancata a Monsieur le Directeur des Grands Magasins du Louvre a Parigi.

CONDIZIONI DI SPEDIZIONE. — Tutti gli ordini che raggiungeranno franchi 25 ed oltre, sono spediti contro rimborso franchi di porto e di dogana in tutta l'Italia continentale, Sicilia e Sardegna mediante un'aggiunta del 18 % all'importo della fattura.

Sono esclusi da questo forfait: i cappelli per i quali la dogana è calcolata in ragione di franchi 4 al pezzo, i fiori, le piante da appartamento, le cortine in tessuto da mobili ed in guipure, i tessuti a metro destinati alla loro confezione, i tessuti di lana e di pelliccia.

Sono egualmente esclusi e spediti franco frontiera francese: i mobili, i letti, la porcellana, i cristalli, gli articoli casalinghi ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti.

La rispedizione di questi oggetti ha luogo a nostra cura ed alle condizioni più vantaggiose per la nostra clientela.

I pacchi pesanti più di 30 Kg. sono spediti a Piccola Velocità, a meno che non sia espressamente richiesta la Grande Velocità; in questo caso noi fattureremo la differenza di porto.

NOTA IMPORTANTE: — Noi applichiamo d'Ufficio i nostri forfait. Preghiamo i nostri clienti che volessero incaricarci essi stessi delle Operazioni di Dogana, di volerci specificare ogni qualvolta al momento un ordine.

NOTA. — Ufficio di campioni, informazioni e spedizioni: Torino — Angolo Piazza Solferino e Via Bolaro — Torino.

CRONACA CITTADINA

Uomini e programmi dinanzi agli elettori della circoscrizione di Torino

La piattaforma elettorale

II.

La forza delle cose ha imposto da sè, al disopra della volontà degli uomini, la piattaforma elettorale. La coscienza dei pericoli che minacciano la patria — e sono maggiori di quelli che il pubblico può immaginare attraverso alla censura — la sofferenza dei danni che la conturbano, hanno fatto uscire dal petto di tutti i cittadini buoni un solo grido, ha dato alla loro azione un'unica mèta: salvare l'Italia dal fascismo. Il fascismo, ecco il nemico.

Si può essere discordi sul modo di riassettare le finanze disordinate, sui mezzi necessari per ricostrurre l'economia distrutta; si può anche pensare la necessità di sostituire alla presente una forma economica diversa. Una coscienza è però in tutti: che bisogna ricostrurre. Riparare nella finanza, nell'economia, nei commerci, nell'agricoltura e nelle industrie i danni prodotti in questi ultimi anni; ridare all'Italia nel gioco politico internazionale quella libertà di movimenti e quella autorità di determinazione, senza le quali la politica estera di un popolo diventa una semplice illusione.

Sarà un lavoro lungo, faticoso, asprissimo, di anni e anni. Senza posa, senza requie. Bisognerà rifarsi spesse volte da capo, non perdere mai la lena, conquistare giorno per giorno un passo in avanti. E le difficoltà più gravi, più paurose verranno dalla restituzione della finanza dello Stato. I sagrifizi non parranno mai sufficienti, le economie mai bastanti. Si tratta di cento miliardi, cioè di centomila milioni di debiti che bisognerà pagare. E pagare presuppone aver trovato prima i modi per farlo, aver creato nuove ricchezze, sviluppato nuove attività produttrici di benessere. Dunque non chiacchiere, non retorica, non tentativi nel vuoto, non camorre e favoritismi sperperatori; ma serietà, forza, onestà.

Chi ha prodotto tutti i mali del presente? Il fascismo massonico. Il fascismo, con i suoi errori e le sue imprevidenze durante il periodo della neutralità; con la leggerezza onde entrò in guerra credendo di marciare su Vienna e rifarsi sulle finanze dei vinti delle poche spese incontrate; con gli errori che commise nella condotta della guerra; con gli sperperi delittuosi nelle forniture militari largite agli amici e ai consorti; con le requisizioni sbagliate dei prodotti lasciati marcire nei magazzini mentre il paese languiva; con le compere all'estero mai fatte a tempo e pagate sempre almeno il doppio del valore effettivo; con tutta la sua politica economica e finanziaria di favoritismi, di confusione e d'ignoranza. Il fascismo, con i suoi errori diplomatici dal modo onde furono piantate le trattative con l'Austria alla forma del Patto di Londra, e con l'ultima miserevole serie di spropositi commessi alla Conferenza di Parigi.

Perchè il fascismo cascò in una serie così spaventosa di errori e generò tanti mali? Ci cascò fatalmente per la mentalità dei suoi uomini, vuoti, chiacchieroni, faciloni, patriotti a parole, democratici nella frase, nemici della patria e reazionari nella realtà. Ci cascò ineluttabilmente per le clientele nazionali ed internazionali cui è legato ed è mancipio; per la sua massoneria economica e politica che conosce un solo credo ed adora un solo Dio: il potere.

Che cosa può dunque sperare di bene il paese da simile gente? Nulla. Che cosa può temere di male? Tutto. E' assurdo pensare come gente che ha prodotto simili mali, e li ha prodotti fatalmente per la sua stessa costituzione mentale e politica, possa domani accingersi all'opera di ricostruzione, e ricostruire sul serio. Simile gente non può che perseverare, come persevera, nel male, ed aggravarlo. Un solo modo di scampo c'è da esso: eliminarla. Come dopo Caporetto non sarebbe venuto Vittorio se non si fosse mandato via Cadorna, così dopo la disfatta economica non ci sarà resurrezione e vittoria se non mandando via tutti i fascisti. Ed essi lo sentono, e questo è l'ultimo loro disperato tentativo — pur con l'acqua alla gola — per riafferrare il potere.

Non lo riafferreranno, perchè il paese ha oramai coscienza della gravità del pericolo che lo minaccia, e vigila in armi. Tutto il paese. I partiti possono essere discordi, anzi lo sono, sulle forme di ricostruzione; ma sono concordi nella necessità della liberazione. C'è un'unità spirituale che i partiti non si sono data, che non hanno nemmeno cercata, ma che è stata loro imposta dalla realtà storica del momento. Liberali, popolari, socialisti, al disopra delle loro anche profonde dissensioni culturali e politiche, in questo fine concordi: liberare la patria dal fascismo. Per ricostruire l'Italia e lo Stato dissestati dal fascismo, bisogna ricacciare la massoneria fascistica che li ha invasi. Senza questa prima opera di epurazione tutto il resto è vano. La piattaforma elettorale dunque è: l'eliminazione del fascismo. Tutto il resto è secondario, perchè è conseguenza di quel primo.

Nel proposito di questa liberazione sta il valore e la bellezza della presente lotta. Qui è il senso suo storico profondo. Sono migliaia e migliaia di uomini venuti da tutte le parti, con ideali diversi e spesso gli uni agli altri contraddittori, con interessi spesso opposti. Sono centinaia di battaglioni agitanti al vento bandiere di colori contrastanti, e di cui ogni soldato ha piantato sul petto il simbolo di una fede diversa. Eppure questa moltitudine, fitta di uomini, questi battaglioni compatti di militi [illegible] tutti in una direzione comune. L'istinto ha detto loro che c'è un nemico da abbattere per la salvezza comune, c'è un ostacolo alla loro marcia da infrangere. Nessuno potrà proseguire in avanti se quel nemico non sia abbattuto, quell'ostacolo infranto.

Sono le superiori necessità della storia che riuniscono gli uomini e dànno loro un movimento ed una mèta senza che essi se ne possano dare piena ragione. Se i marcianti contro il fascismo avessero una idea adeguata del pericolo che il fascismo è per lo Stato, — cioè per il mezzo dentro al quale essi vivono e senza il quale non possono vivere, — essi non marcerebbero soltanto contro il fascio: correrebbero. Il fascismo come ha dissestata la patria ha disciolto lo Stato. Ma la censura ci vieta di dare un'idea di cotesta dissoluzione dicendo tutti i fatti che il pubblico ignora. La censura, sopprimendo la nozione dei fatti, dà ossigeno al fascismo. Ma l'ossigeno censoriale non ne può prolungare la vita più oltre che il 16 novembre.

Noi, i quali fummo i primi, forse, ad alzare il grido e la bandiera della liberazione, è logico che vediamo con legittima soddisfazione l'attuarsi di essa. Nella lotta presente nessuno dei partiti marcianti tiene la mèta gloriosa rappresenta intero il nostro pensiero. Noi ci sentiamo ed abbiamo coscienza di essere molto al di là dei nostri amici liberali, che con tanta fede e con tanto ardore si presentano compatti alla battaglia. Più intransigenti di essi nella lotta contro l'avversario; più risoluti nel voler attuata ogni riforma che l'ora presente e l'avvenire indichino necessaria e possibile; più radicali, in quanto, come siamo immuni da ogni interesse, sia pur legittimo, di parte, ci sentiamo anche liberi da ogni pregiudizio dottrinale. Noi vogliamo conquistare l'avvenire in una costante realizzazione di riforme e in una progressiva indefessa elevazione e livellazione di classi che non conosce fine, perchè ogni passo è per sè stesso un punto di arrivo ed una spinta in avanti.

Pure in una lotta così aspra e così decisiva noi non possiamo limitarci all'opera generale e critica. Non dobbiamo soltanto spronare coloro che marciano nella nostra direzione, è nostro dovere anche d'aiutare. Così, quantunque non ci possiamo identificare con nessuna lista, pure, dovendone in modo più particolare raccomandar una agli elettori della Provincia, raccomandiamo — com'è naturale — quella della gente che è stata e che è a noi più affine. La lista degli amici nostri liberali è lista di uomini che dànno affidamento di voler spendere tutti i propositi e tutta l'attività loro nell'attuazione di un serio programma di ricostruzione. Gli elettori dunque la possono deporre nell'urna con fede. L'Italia ha ad essere liberata dal fascismo, l'Italia ha ad essere ricostrutta. In cotesta liberazione e ricostruzione sia la sua salvezza.

Per l'Italia, dunque; contro il fascismo.

La lista del Partito Liberale

La lista del Partito Liberale, che ha per contrassegno l'aratro comprende i seguenti nomi:

1.o **FACTA avv. LUIGI**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Pinerolo.
2.o **DI ROBILANT conte STANISLAO**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Chivasso.
3.o **ROSSI ing. CESARE**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Carmagnola.
4.o **BOUVIER avv. ALFREDO**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Susa.
5.o **BAUDINO avv. GIACOMO**, deputato uscente, per l'ex-Collegio d'Ivrea.
6.o **GIORDANO avv. LUIGI**, deputato uscente, per l'ex-V Collegio di Torino.
7.o **ANSELMI avv. GIORGIO**, per l'ex-Collegio di Cuorgnè.
8.o **BONELLI ing. ENRICO**, per uno degli ex-Collegi di Torino.
9.o **CEIRANO comm. MATTEO**, per l'ex-Collegio di Bricherasio.
10.o **DEMO ANGELO, generale**, per uno degli ex-Collegi di Torino.
11.o **FRUTTAZ prof. LUIGI**, per l'ex-Collegio di Aosta.
12.o **MOLINARI dott. VITTORIO**, per l'ex-Collegio di Lanzo.
13.o **RISSO avv. MARIO**, per l'ex-Collegio di Vigone.
14.o **SANGUINETTI UGO**, agronomo, per l'ex-Collegio di Verrès.
15.o **SINCERO ing. FRANCESCO**, per uno degli ex-Collegi di Torino.
16.o **TOESCA DI CASTELLAZZO**, avvocato **CARLO**, per l'ex-Collegio di Caluso.

Il rifiuto di un candidato della lista del Partito agricolo popolare

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

« Lo scrivente dichiara che il suo nome non ha ragione di essere compreso nella lista dei candidati del Partito agricolo popolare perchè non ha accettato la candidatura ».

Dott. Signorini Vittorio.

Torino, 28 ottobre 1919.

Una quinta lista a Cuneo

Cuneo, 28, sera.

Alle quattro liste presentate per il Collegio elettorale della provincia di Cuneo se ne è aggiunta una quinta segnata colla lettera C e recante un nome solo, quello di Ettore Baldino e sottoscritta da oltre quattrocento elettori dell'ex-Collegio di Ceva.

Una lista rifiutata perchè tardiva

Roma, 28, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica che la lista del Partito socialista ufficiale, a Campobasso, è stata rifiutata dalla Prefettura, perchè presentata in ritardo.

La lista fascista-massonica

Il generale Etna non è eleggibile

Dicevamo ieri che — nelle circostanze in cui la lotta elettorale si combatte in Provincia di Torino — non si rende davvero omaggio agli ex-combattenti frammischiando qualche loro nome in certe liste; ed aggiungevamo che il servirsi di uomini benemeriti della Patria per il loro valore di soldati, come di sgabelli all'altrui vanità o cupidigia politica, come « comparse » della *féerie* elettorale, rappresenta un inganno al patriottismo dei cittadini, una offesa alla buona fede di coloro che hanno servito il Paese col personale coraggio, con abnegazione e lealtà.

Questo dicevamo ieri genericamente, solo pensando a quel che sarà, all'ingrosso, l'inevitabile, fatale resultato di queste elezioni; ma oggi — pubblicate ufficialmente tutte le liste — possiamo rilevare un caso specifico, che in precedenza dimostra il poco scrupolo con cui taluni gruppi politici abusano dei nomi di ex-combattenti, a scopo di elettorale speculazione, tanto per tentare il rialzo delle proprie scadenti azioni politiche nella gran Borsa delle elezioni, senza alcuna preoccupazione della possibilità o meno della riuscita delle loro più ostentate candidature. Vogliamo dire il caso del generale Donato Etna, inscritto nella lista fascista-massonica per la circoscrizione di Torino.

Il tenente-generale Etna è, indubbiamente, un distinto ufficiale, un valoroso soldato, un nobilissimo rappresentante dei migliori nostri soldati: gli Alpini, dei quali egli tenne ottimamente il comando in guerra. Senonchè, il generale Etna, a termini della recente legge elettorale *non è eleggibile*. Dice infatti l'articolo 91, comma e, del « Testo unico della Legge elettorale politica, approvato con regio decreto 2 settembre 1919, N. 1495 », che « *gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori di terra e di mare non possono essere eletti nei distretti elettorali nei quali esercitano attualmente, o hanno esercitato l'ufficio del loro grado, nei mesi prima della elezione* ». Orbene, il generale Etna ha tenuto il Comando del Corpo d'Armata di Torino fino alla metà del settembre scorso, dalla quale epoca egli è a disposizione del Ministero per ispezioni; ossia: il generale Etna ha esercitato l'ufficio del suo grado nel distretto elettorale (circoscrizione di Torino), in cui dovrebbe essere eletto, fino a due mesi prima delle elezioni. Quattro mesi di troppo per essere eleggibile; eppero non eleggibile.

Così la legge. Ma poichè non è presumibile che i manipolatori della lista fascista-massonica ignorino la vigente legge elettorale — tanto meno presumibile in quanto dicesi che alla compilazione della lista non sieno mancati i lumi di un... eminente giurista — la inclusione del generale Etna, distintissimo ufficiale ex-combattente, ma ineleggibile, non può avere altra spiegazione che questa: l'abuso di un nome di soldato per dar lustro alla propria combinazione elettorale. Al Fascio massonico importa così poco che vadano in Parlamento gli ex-combattenti, che esso porta addirittura in lista un valoroso generale ineleggibile, tale cioè che — anche se riuscisse eletto — non potrebbe andare alla Camera!

E questo — lo ripetiamo — non è il modo migliore di rendere omaggio a chi ha combattuto per il Paese, nè di servire la « causa della vittoria » in mezzo al popolo. E' un puerile trucco elettorale ad uso e consumo di altri, non combattenti, ma eleggibili. Essere eleggibili non vuol ancora dire essere... eletti — come si vedrà dopo il 16 novembre — ma è il primo requisito per presentarsi ai suffragi degli elettori.

Una protesta di impiegati municipali

contro la candidatura dell'avv. Triccò

A complemento di quanto venne già pubblicato relativamente alla candidatura del signor Gazagne, candidatura pubblicamente sconfessata dagli impiegati del Municipio, siamo pregati di voler dare ospitalità alla seguente lettera di alcuni impiegati municipali:

« Nella lista del Fascio massonico-nazionalista figura il nome dell'avv. Triccò Mario, quale candidato dell'Associazione provinciale tra i funzionari degli Enti locali e dell'Associazione tra gli agenti e salariati degli Enti locali di Torino. Con una tale qualifica fu facile al Triccò ottenere un posto nella lista patrocinata dalla « *Gazzetta del Popolo* », data l'affannosa ricerca di candidati fatta in questi ultimi giorni dal Fascio massonico-nazionalista anche negli uffici delle pubbliche Amministrazioni. Ma siccome potrebbe generarsi l'equivoco che alla candidatura del Triccò aderissero anche l'Associazione tra gli impiegati del Municipio di Torino e la Federazione regionale piemontese tra i dipendenti degli Enti locali e delle pubbliche Amministrazioni, è bene che gli elettori sappiano che l'Associazione provinciale che il Triccò vanta di rappresentare e che annovera in tutto circa 125 iscritti (nessuno dei quali appartenenti ad Amministrazioni locali di Torino) nulla ha che a vedere non solo coll'Associazione impiegati del Municipio, ma neppure colla Federazione regionale piemontese di cui sopra, la quale conta circa 3500 tra salariati ed agenti, aderenti alla Camera del Lavoro di Torino e Provincia.

« Il Gazagne poi, escluso dalla lista della « *Gazzetta del Popolo* », per quanto rivendicasse a sè il diritto di candidatura, rappresentando, secondo lui, un maggior numero di iscritti (dato che egli si considera sempre il presidente dell'Associazione impiegati municipali), potè ottenere a sua volta l'inclusione del suo nome nella lista dell'Alleanza Elettorale (Partito repubblicano italiano, Associazione antibolscevica, Associazione reduci zona operante dissidenti, ecc.). Associazioni che hanno la loro sede nei locali già assegnati dall'Autorità militare al Comitato di preparazione industriale, in via Urbano Rattazzi, n. 11, e che professano principî e programmi completamente opposti a quelli del Fascio massonico-nazionalista.

« Gli scriventi, mentre deplorano che un'Associazione di circa 600 impiegati, quale quella degli impiegati del Municipio di Torino, mantenutasi ancora sempre indipendente da qualsiasi Partito ed estranea alle lotte politiche, diventi strumento di ambizioni personali e lotte di parte, additano al biasimo degli elettori e dei colleghi il contegno in questa circostanza tenuto dai signori Triccò e Gazagne per soddisfare la loro ambizione personale ».

Anche la Camera federale...

La Camera federale di Torino ci comunica che essa si è preoccupata del caso dell'avvocato Triccò, il quale, designato non senza vivo contrasto, come candidato politico di classe, in una minuscola assemblea di una ventina di segretari e salariati comunali, dopo aver fatto le sue profferte alle varie liste in contesa, aveva accettato il programma dell'Alleanza elettorale e persino veniva in quota per le spese elettorali per la sua associazione, riuscendo poi all'ultima ora, con stupefacente acrobatismo, ad aggregarsi alla lista fascista-massonica. Il Sindacato del pubblico impiego, informato di tale atteggiamento — ci si scrive — con telegramma odierno, sconfessando l'operato dell'avv. Triccò, ha approvato la lista dell'Alleanza elettorale, di cui fa parte il blocco sindacale, e darà ad essa il suo valido appoggio.

Il presidente della Camera federale, quale vice-presidente del Sindacato del pubblico impiego, ha intanto con circolare, corredata da molti documenti provanti la fedifragia di Triccò, convocati per domenica prossima tutti i segretari comunali della provincia, invitandoli a sconfessare l'operato del loro presidente, a stringere le file attorno alla Camera federale, che si è mantenuta ossequente alle direttive del Sindacato. Molti di essi hanno già manifestato tale biasimo, che sarà riconfermato nell'assemblea, onde fra breve il Triccò non sarà che il rappresentante di se stesso ».

Una risposta del candidato Gazagne

In risposta alla lettera inviataci ieri da un gruppo di impiegati municipali il signor Arnolfo Gazagne ci manda questa risposta che pubblichiamo per debito di imparzialità:

« E' la seconda volta in pochi giorni che io sono fatto bersaglio ad accuse infondate. Rispondo quindi e per l'ultima volta affermando che quando il presidente Carcassa venne chiamato alle armi, io, vice-presidente dalla fondazione, dimissionario e poi rieletto, venni dal Consiglio nominato presidente, che resse le sorti dell'Ass. nei tempi più critici quasi da solo [illegible] dalle assemblee [illegible] di plauso e riconoscimento alla non spregevole opera mia per la quale i colleghi di Torino godono da tempo i benefici che altri molti colleghi di fuori attendono. Che al ritorno dei colleghi militari indissi il 12 luglio una assemblea per rendere conto del mio operato e per rimettere i poteri, mediante elezioni, ad elementi nuovi che portassero le loro più moderne direttive nell'Ass.; intervennero una trentina di soci al più e si decretò di attendere che tutti fossero tornati dalle ferie per deliberare le elezioni e che non potessero votare che i soci in regola di pagamento. L'esazione delle quote è tuttora in corso. E' falso pertanto che chicchessia mi abbia mai invitato a dimettermi, che io avrei fatto di buon grado, essendo quella la mia ferma intenzione esposta a molti amici, come è falso che io non voglia presentare il rendiconto finanziario, il che non è compito mio, ma del cassiere, che ha gli elementi, perchè mai io ebbi ad occuparmi della parte contabile ed anzi sono creditore per somme anticipate. Sappiano coloro che scrissero la protesta che il mio modesto nome è balzato fuori spontaneo dalla volontà di altri colleghi, lavoratori più umili, più rozzi, ma che hanno la riconoscenza e dei quali mi onoro di essere l'esponente, mentre non mi sono mai ammantato del titolo di presidente dell'Associazione impiegati municipali di Torino per offrire un'autocandidatura di più alle molte pullulate di questi giorni. Pertanto i soci dell'Associazione impiegati municipali su questo punto nulla hanno a che vedere ».

Alla Esposizione di Belle Arti

Il Duca di Pistoia ha visitato ieri la Mostra, accompagnato da Emilio Zanzi e dal pittore Arduino. Egli si è soffermato lungamente nelle sale interessandosi specialmente delle opere dei pittori soldati o da poco smobilitati, che sono raccolte nella Sala dell'Arte Cristiana, nella Sala Grosso, dinanzi alle opere di Cavorali, di Wildt, di Rubino, del Laurenti, del Tavernier, del Giani, del Falchetti. Speciale interesse dimostrò il giovane visitatore per le opere del Previati e per i soggetti militari trattati dal Levis, dal Cascella, dall'Oriolini, dall'Agrone e per la spada d'onore dell'Eroe di Premuda di E. De Albertis. Al Duca di Pistoia è stato offerto un esemplare in argento della targhetta « In onore dei nostri eroi » di Carlo Pizzi, che trova numerosi acquirenti, specie fra i giovani militari che, numerosi, visitano l'Esposizione.

La Direzione della Promotrice comunica che lo scultore Adolfo Wildt, nominato membro della Giuria per l'assegnazione dei premi, ha declinato, per impegni precedentemente assunti e inderogabili, l'incarico. Lo sostituisce lo scultore Pietro Canonica che ha raccolto, dopo il Wildt, il maggior numero di suffragi.

Ieri al Concerto del « Settimino » intervenne un folto pubblico composto specialmente di signore. Oggi, alla stessa ora, cioè dalle 16,30 alle 18,30, sarà eseguito il seguente programma:

1. *Nicolai*: Le vispe Comari di Windsor (ouverture).
2. *Wagner*: Walkiria (canto di Sigismondo).
3. *Mascagni*: Danza esotica.
4. *Mendelssohn*: Trio in re minore (adagio e finale).
5. *Moszkowski*: Minuetto.
6. *Bizet*: L'Arlesienne (La suite).
7. *Tarenghi*: Berceuse.
8. *Strauss*: Egyptienne.

Durante le ore di concerto il prezzo d'ingresso rimane invariato.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 29 ottobre 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Pere comuni al miriagramma da L. 4 a 5,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,75 — Pere qualità superiore al Mg. da 6 a 14; al Kg. da L. 0,80 a 1,60 — Mele comuni al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,70 — Mele qualità superiore al Mg. da L. 6 a 9; al Kg. da L. 0,80 a 1,10 — Uva da tavola comune al Mg. da L. 14 a 16; al Kg. da L. 1,50 a 1,20 — Uva Barbarossa, Moscato, Carrè, Nebbiolo bianco al Mg. da L. 17,50 a 20; al Kg. da L. 2,10 a 2,50 — Uva americana al Mg. da L. 8 a 12; al Kg. da L. 1,10 a 1,30 — Castagne al Mg. da L. 7 a 10,50; al Kg. da L. 0,80 a 1,30 — Castagne marrone e Brucate al Mg. da L. 11 a 14; al Kg. da L. 1,30 a 1,60.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2,25 a 4; al Kg. da L. 0,30 a L. 0,50 — Cavoli al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,45 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 8 a 9; al Kg. da 0,90 a 1,05 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 6 a 7; al Kg. da 0,70 a 0,80 — Fagioli riviera al Mg. da L. 9,50 a 11; al Kg. da 1 a 1,30 — Insalata alla dozz. da L. 0,80 a 2,50; al numero da L. 0,10 a 0,25 — Patate comuni, (escluse le olan. e polpa gialla e burro) al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Rape al Mg. da L. 1,50 a 2,75 al Kg. da L. 0,20 a 0,35 — Spinacci al Mg. da L. 10 a 12; al Kg. da L. 1,25 a 1,50 — Zucche al Mg. da L. 1,50 a 2; al Kg. da L. 0,20 a 0,30.

Distribuzione di formaggi per il mese di novembre

Il Municipio comunica che nel mese di novembre prossimo, negli spacci municipali, nelle cooperative e nei principali negozi del genere, pone in vendita i seguenti formaggi, limitatamente però agli arrivi e alle disponibilità di magazzino: *Formaggi duri*, cioè Sbrinz americano, nazionale, uso reggiano, ecc., grammi cento per razione individuale da prelevarsi una volta nel mese contro distacco del tagliando « disponibile 7 » a pagina 17 della tessera di razionamento. *Gorgonzola* grammi cinquanta alla settimana per razione individuale contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a pagina 25 della tessera di razionamento: 1-8 novembre, tagliando A 17; 9-16 novembre, tagliando A 18; 17-23 novembre, tagliando A 19; 24-30 novembre, tagliando A 20. *Formaggio quartirolo e stracchino*. La vendita di [illegible] è [illegible] non vincolata a [illegible].

Seguendo la Cronaca

L'industria Nazionale delle macchine utensili e la sua crescente affermazione e sviluppo

Viene segnalata a vanto dell'industria nazionale un'iniziativa che merita ogni appoggio da parte degli industriali italiani. La Soc. An. Ceretti e Tanfani di Milano-Bovisa, ormai ben nota non solo in Italia ma anche all'estero e specializzata nella costruzione di linee teleferiche e apparecchi di sollevamento, ha assorbito gli Stabilimenti Ceretti e C. e Macchi Passoni e C. riunendoli in un unico stabilimento di via Stelvio, all'uopo ingrandito e rimodernato, per la costruzione in serie delle macchine-utensili. I primi esemplari di macchine-utensili Ceretti e Tanfani, già forniti ad alcuni fra i più importanti stabilimenti meccanici italiani, hanno incontrato il pieno favore dei tecnici competenti che ne hanno giudicato l'esecuzione pari a quella delle migliori case americane ed inglesi ed hanno espresso spontaneamente alla Ceretti e Tanfani la loro soddisfazione per una così lodevole iniziativa che mira a sviluppare un'industria quasi completamente schiava dell'estero.

Inoltre la Ceretti e Tanfani ha ottenuto un pieno successo alla fiera campionaria di Lione, dove non solo ha venduto tutte le macchine-utensili che vi aveva esposte, ma le sono state ancora conferite importantissime ordinazioni da case francesi. Questo fa certamente onore alla Ceretti e Tanfani che ha saputo in così poco tempo affermarsi in questa nuova industria al punto di poter già competere vittoriosamente con quella straniera. La Ceretti e Tanfani ha poi stabilito la sua agenzia centrale di vendita per l'Italia e colonie, con deposito, presso la ditta Saccani, Brunedetti e C., corso Indipendenza N. 16, Milano.

"COSULICH,, Società Triestina di Navigazione

L'8 corr. ebbe luogo a Trieste il XIII Congresso Generale Ordinario di questa Società. E' stato approvato il Bilancio per gli anni 1916, 1917 e 1918 e si è deciso di distribuire per ciascun esercizio un dividendo dell'8%, che per i tre anni è pari a 48 corone o lire 19,20 pagabili dal 22 corr. in poi.

Sono state del pari approvate le modificazioni allo Statuto e si è deciso di parificare il capitale e le riserve da 24 milioni di corone a [illegible] milioni di lire rispettivamente da 17.641.756 corone ad altrettante lire e di portare poi il capitale a 40 milioni di lire per sopperire alle nuove costruzioni che si sono rese necessarie.

Infine il Congresso ha eletto la nuova Giunta di Sorveglianza che è risultata composta dei Signori: Albori barone Riccardo - Ara comm. avv. Camillo - Brunner cav. Guglielmo - Cosulich avv. Antonio - De Frigyessy dr. Arnoldo - Galanti nob. comm. Vittorio - Lauria comm. Michele - Marchesano avv. Giuseppe - Morpurgo comm. Edgardo - Petertini Nazario - Rizzi comm. Lodovico - De Scaramenga nob. Giovanni - Tedeschi dr. Vittorio - Tischler cav. Riccardo.

Dovunque tutti ne parlano...

A casa, nell'albergo, alla stazione,
al caffè, nei teatri, al cinema,
sotto la pioggia o sotto il sollione,
nel borgo, nel villaggio od in città.
seduti, in piedi, in ogni posizione,
nei trams, nell'auto a gran velocità,
in chiesa, all'officina o alla lezione,
a tavola, nel letto o sul sofà,
parlan tutti con grande ammirazione
d'una meravigliosa novità:
via Madama Cristina in processione
vede gente arrivar di qua e di là
per provare la gran consolazione
d'acquistar scarpe a prezzi d'equità.
Il concorrente muor di consunzione,
ma volle lucrar troppo e ben gli stà!

Liquidazione Campionari di calzature, via *Madama Cristina*, 5.

Il segreto di Pulcinella

E' limpida e incolore, buona e gradevole di gusto, è salubre e benefica. Preparata con filtri speciali, sotto l'azione di raggi ultra-violetti, è igienicamente e chimicamente perfetta. Ridona le forze ai convalescenti, conserva la salute ai sani, guarisce gli ammalati. Che cos'è!... Tutti lo sanno e tutti la conoscono: è l'*Acqua Idro tipo San Pellegrino*, la regina delle acque da tavola. Si trova in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Signori, il freddo anticipa...

L'inverno è alle soglie: il freddo (che non viaggia con le ferrovie) è giunto in anticipo d'orario. Signori, non perdete tempo e recatevi subito alla *Sartoria Giuseppe Finzi, in via Roma, 2, al primo piano, senza confondervi con altra Ditta recante lo stesso cognome e il medesimo indirizzo*. Avete visto gli eleganti paletots che già si sfoggiano in questi giorni? Quelli che più vi sono piaciuti escono dalla rinomata *Sartoria Giuseppe Finzi*, il cui ricchissimo assortimento in stoffe inglesi non teme confronti.

Licenziati delle Scuole Tecniche

completate gli studi teorici compiuti, frequentando lo speciale corso pratico di Coltura Commerciale (Stenografia, Dattilografia, Calligrafia, Contabilità, Lavori d'Ufficio, Francese o Inglese) che si inizia il 4 novembre alla *Sisl*, e che, in soli 5 o 6 mesi, vi metterà in grado di assumere, coll'appoggio gratuito dell'Istituto stesso, un ottimo impiego. Chiedete programma: *Sisl*, piazza Castello, 26 - Telefono 63-73.

Ringraziamento

« A nome di tutta la famiglia sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'Impresa trasporti funebri *Castellano* e C. dell'affettuosa ed accurata opera prestata per l'esumazione e traslazione a Torino della salma del mio compianto figlio *Barbasio Lorenzo*, soldato motorista aviatore ».

Pietro Barbasio - via Aosta, 23.

Gli Allievi di Scuole Secondarie

che ad ottobre non hanno conseguito la promozione evitano di ripetere l'anno preparandosi nell'Istituto Ugo Foscolo di Torino (via Miglietti, N. 13). Corsi diurni e serali.

Il parrucchiere preferito

da tutti i bambini di Torino è *Signorino* di via Montebello, 2, perchè li sa pettinare e acconciare con arte speciale. Salone riservato al mondo piccino.

I Divertimenti

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

è la protagonista ammiratissima di *La maschera e il volto*, che si proietta da due giorni, con un successo grandioso, al *Cinema Teatro Vittoria*. La sua statuaria bellezza, che la fotografia amorosamente dipinge e rivela nei più artistici atteggiamenti; la suggestione, ben nota al pubblico, della bocca enigmatica e quasi beffarda; la vigoria dello sguardo profondo e penetrante; l'abilità del gesto e la mobilità della maschera eloquente, hanno ancora una volta conquistato lo spettatore e la spettatrice (che ammira, invidia e non osa criticare) ed hanno vinto, in condizioni particolarmente difficili, data l'azione scarna e senza risorse, un'altra bella battaglia. *Italia Almirante Manzini* segna una nuova vittoria di attrice intelligentemente bella.

Ieri continui "*esauriti*,,

premiarono il gustosissimo lavoro e coloro che lo animarono per lo schermo: *Augusto Genina* e *l'Itala Film*. Le risate risuonarono insistenti durante quasi tutta la proiezione, ma raggiunsero un diapason epico nella quarta parte, nella quale il grottesco, potentemente segnato in quadretti irresistibili, fu sprizzato, da quella macabra azione che è un funerale, le risate più sonore e generali. Potenza di una situazione paradossale abilmente sfruttata! E' facile prevedere che anche oggi il *Cinema Teatro Vittoria* segnerà *esauriti* sopra *esauriti*.

L'ONESTÀ DI UN PECCATO alle "Splendor,,

Oggi e domani *L'onestà di un peccato* con *Maria Jacobini*. Da venerdì a domenica, *Sua Eccellenza la morte*, interprete *Emilio Ghione*.

CINEMA AMBROSIO

Le ultime della BERTINI nel passionale dramma: *La Piovra*

Il dramma *La Piovra* è bellissimo, con scene passionali e suggestive. La messa in scena della *Caesar* ne è grandiosa, di buon gusto, con una felice scelta di ambienti e di paesaggi. Vi agiscono *Amleto Novelli* e *Linda Pucci* due veri artisti... Ma di tutto questo non si può parlare che di sfuggita poichè *Francesca Bertini*, la bellissima, la valente, l'unica, assorbe e chiama a sè tutta l'ammirazione e tutti gli applausi. Non si vede che lei, non si parla che di lei. E' l'anima, la vita stessa della film, col suo sorriso soavissimo, colla grazia della sua persona e col fascino del suo pianto. Sa vestire con un'arte speciale, è pettinata con grazia e pure con grande semplicità, ma come le sta bene quell'acconciatura e come è originale! Dovrebbero copiarla tutte le nostre signore! Con oggi si iniziano le ultime rappresentazioni.

L'ora del "the,, nel grande salone

è resa più allegra e più animata dalle danze della seducente *Miss Doumont* col suo ballerino; *Tedo e Cassiano* si producono poi in riuscitissime danze indiavolate che ottengono sempre un maggior successo.

ADRIANA LECOUVREUR

In preparazione *Adriana Lecouvreur*, interpretazione di *Bianca Stagno Bellincioni*.

SALONE GHERSI

Ultimo giorno definitivo di: VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI

La grandiosa film che per la prima volta ha rivelato al pubblico in tutta la sua vastità la magnificenza degli abissi marini, le mostruosità del fondo dell'Oceano, le gesta orrende delle piovre e dei pescicani, si proietta oggi per l'ultimo giorno. Le meravigliose avventure del *Capitano Nemo*, che formarono lo squisito diletto di tutta la giovinezza, rivivranno per la ultima volta sul magico telone bianco. Lo spettacolo è dei più degni di essere ammirati. Chi non l'ha ancora veduto non si lasci sfuggire l'ultima occasione che gli si offre. Domani andrà in scena un nuovo bellissimo lavoro: *La Maestrina* di Dario Niccodemi (protagonista la *Mercedes Brignone*) in una edizione artisticamente superba ed originale della *Rodolfi Film*.

La bella MERCEDES BRIGNONE sarà LA MAESTRINA di Niccodemi domani al "Salone Ghersi,,

E' bastato l'annuncio dell'imminenza di questo spettacolo per suscitare vivissimo il desiderio di vedere in film la trionfante commedia dell'autore del *Pescicani*. E il *Salone Ghersi* non tarderà a soddisfare il legittimo desiderio generale. Domani stesso la *Maestrina* con la *Mercedes Brignone* (splendida edizione della *Rodolfi Film*) andrà in programma e costituirà una *première* di altissimo interesse. Gli altri interpreti principali sono Giuseppe Brignone, nella parte di *Pallone* e Domenico Serra in quella del sindaco.

CINEMA ITALA

Miss BETTY LEE è rinchiusa nel Feretro fiammante

La coraggiosa fanciulla, per sfuggire alle ricerche dei suoi nemici, nasconde il tesoro del tempio in un luogo segreto, nello spessore di un muro e rinchiude se stessa nella cassa che lo conteneva. La cassa viene portata via ed è cagione di una lotta terribile tra Gordon e i suoi nemici, finchè, in un urto tremendo tra le due automobili che si inseguono, viene rovesciata in mare. A poco a poco l'acqua invade la cassa: invano Miss Betty cerca di rompere il fortissimo coperchio, l'aria le manca e l'acqua cresce sempre più: la eroica fanciulla vede la morte vicina. Sono momenti di angoscia inenarrabili e di grande trepidazione anche per gli spettatori del *Cinema Itala*, che assistono entusiasmati alle repliche della 3.a serie della più emozionante delle films: *Fascello misterioso*.

Enorme successo di CASTAGNA al *Varietà Maffei*

Tutte le sere l'esilarantissimo comico tiene di buon umore per più di mezz'ora con le sue inesauribili trovate, le sue « macchiette » originali e il suo brio, l'affollatissimo pubblico di questo preferito locale. Ultimi giorni della tanto applaudita *Dina Evariol*, della *Belle Argentine*, della *Troupe Berretta* e di tutto lo straordinario programma.

L'artiglio giallo

L'artiglio giallo al *Cinema Borsa* ha avuto il più lusinghiero successo. Continua a proiettarsi unitamente ad una magnifica comica della *Triangle*: *La Sirena della spiaggia*.

Sussidio agl'impiegati privati disoccupati

L'ufficio di collocamento di zona per il Piemonte ci comunica:

In seguito alle nuove insistenze fatte da questo ufficio e dalla R. Prefettura, il Ministero ha concesso oggi la somma di L. 100.000 con la quale potranno essere pagati a tutti gli impiegati attualmente annuenti, circa quarantanove giornate di sussidio. La elargizione verrà iniziata il giorno di lunedì 3 novembre e gli interessati saranno personalmente invitati a presentarsi per la riscossione.

Note scolastiche

L'apertura dei corsi alla R. Scuola Commerciale « Paolo Boselli » è rimandata al 3 novembre p. v., ore 8,30. Si ricorda che la nuova sede della Scuola è in via Valperga Caluso 16, e che le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 31 corr.

In seguito a ordinanza ministeriale le iscrizioni alla Scuola tecnica Maria Laetitia, e per tutte le classi, si accettano fino al 31 corr.

Per la vedova Icardi

Nuove offerte per la vedova Icardi. M. L.-Bice C. (vaglia N. 581) 5; il piccolo Dino Alberto, 15; la *Pensione Moderne* in via Pietro Micca, 150; coniugi Maleno, in memoria della loro cara Elfin, 10. Totale L. 137. Lista precedente L. 1709,35. Totale L. 1863,35.

Una cavalla rubata

I carabinieri di Cassino, procedettero all'arresto di certi Sorba Secondo da Asti, d'anni 30, abitante a Torino in via Malone n. 34, rivenditore ambulante di frutta, e Veglin Serafino, d'anni 27, pure venditore ambulante, abitante nella casa stessa, i quali furono trovati in possesso di una cavalla avente una stella in fronte, di cui non seppero giustificare la provenienza. Un terzo individuo, compagno degli arrestati, riuscì a fuggire.

Rapina

Tre sconosciuti, appostati nelle scale della casa n. 7 di via della Misericordia, aggredirono e derubarono del portafogli contenente L. 290 certo Teresa Romeo, d'anni 40.

Il sublimato

Ieri mattina il dott. Vigili del S. Giovanni fu chiamato a soccorrere la giovine Castellotti Teresa, d'anni 18, da Vittorio Veneto, abitante in via Pallamaglio n. 10, impiegata, la quale spinta da dispiacere di cuore, aveva ingoiato quattro pastiglie di sublimato. Il sanitario la fece poscia ricoverare con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1919

NASCITE 26: maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Bron [illegible], Vibano con [illegible] — [illegible] Giorgina — Maggiora Pietro con [illegible] Giuseppina — Pollano Giuseppe con Castagnero Maria — Rosero Orsola con Gerino Luigia.

MORTI: Vinciglio Giovanni fu [illegible], d'anni 49, di Scalenghe, artista, via Boccardo — [illegible] fu [illegible], id. 48, di Pinerolo, [illegible] — Girardi Margherita di Martino, id. 18, di Torino, [illegible], strada [illegible] — [illegible] fu Giuseppe, id. 86, di Torino, artista drammatico, via Nava, 7 — [illegible] Bartolomeo, id. 37 — Ferrando Caterina di Giuseppe, id. 14, di Torino — Marengo [illegible] Francesco di Lecce, id. 30, di Torino, agiato, via Matteo Pescatore, 9 — [illegible] vedova Aragno, id. 64, di San Mauro Torinese, casalinga, via Pellotieri, 10 — [illegible] Bianchi, id. 58, di Bernate, agiata, via [illegible] — Bianchi Filippo di Angelo, id. 38, di Torino, commerciante, via Andrea Provana, 9 — [illegible] vedova [illegible], id. 82, di [illegible], casalinga.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'esecuzione delle clausole militari

Una proposta di Foch ed un rilievo di Tittoni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Il giornale più popolare della sera, l'*Intransigeant*, in un breve riassunto della situazione diplomatica mette in rilievo la stranezza dell'intransigenza dei responsabili della politica estera degli Stati Uniti nel momento stesso in cui il Senato americano mostra nel modo più evidente la ferma volontà che nessuno debba immischiarsi nelle questioni che riguardano gli interessi e l'onore degli Stati Uniti. Così delinea questa strana situazione: l'America gelosa di tutti i suoi diritti, ma giudice supremo dei diritti delle Nazioni europee. Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito stamattina sotto la presidenza di Clemenceau. Alla seduta assistevano il maresciallo Foch, il generale Nessel e numerosi periti militari e navali alleati. Il maresciallo Foch ha proposto di essere rilevato dalle sue funzioni di comandante in Capo di Armate (inesistenti); ha proposto poi di nominare una Commissione interalleata per l'esecuzione delle clausole militari del trattato. Clemenceau ha proposto che di tale funzione sia incaricato il Consiglio di guerra di Versailles, dandone la presidenza al maresciallo Foch. L'on. Tittoni ha fatto osservare che in questa sua nuova funzione il Consiglio di guerra di Versailles non deve avere poteri maggiori di quelli che ha avuto finora, e che deve funzionare come organo del Consiglio Supremo, salvo a passare alle dipendenze del Comitato di esecuzione del trattato quando il Consiglio Supremo sarà sciolto. Insomma, il rilievo fatto dal nostro delegato tendeva a che la funzione della Commissione non fosse autonoma, ma subordinata al Consiglio Supremo. In massima il progetto è stato accolto; tuttavia i delegati britannico ed americano si sono riservati di pronunziarsi definitivamente dopo avere chiesto istruzioni. G.

La *Stefani* comunica che Clemenceau ha ricevuto ieri l'on. Tittoni.

Una sistematica nota romana

Il principio dell'unanimità è un'arma anche per l'Italia

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* pubblica sulla questione di Fiume un notevole articolo che si ritiene corrisponda al punto di vista del Governo. Notiamo in esso: «Al carattere di questione italo-americana nella questione di Fiume, deve essere messo il punto e basta, dopo l'ultimo rifiuto americano. La dignità dell'Italia non consente più [illegible] di continuare o prolungare ancora questa assurda e antipatica questione a due, con quell'arbitraria e ostinata volontà. Ora basta. Troppo a lungo è durato il poco edificante spettacolo, troppo a lungo il danno ed il marasma che ne derivano. Se altri avevano altro da proporre, noi non ci rifiuteremo, come anche non cesseremo di guardare con interesse agli odierni colloqui che si stanno svolgendo fra Polk e Tittoni, sebbene non ci pare possano avere altro valore che di chiarimenti. Ma, quanto alla cosa in sè, non c'è altro da fare ormai che considerare chiuso l'increscioso dibattito italo-americano. Oramai noi dobbiamo servirci della circostanza che senza la nostra approvazione nessuna deliberazione della Conferenza è valida. Il così male applicato e adoperato principio della unanimità è il solo che oggi può in certo modo salvare l'interesse e la dignità dell'Italia, offrendo la sola via che può condurre ad una soluzione. In quanto che se è vero che senza il voto dell'America nessun progetto per noi soddisfacente può avere la sanzione della Conferenza è anche vero che nessun progetto americano, o comunque a noi contrario, potrà avere la medesima sanzione senza il voto nostro. E così stando le cose in diritto, si avrà una situazione di fatto assoluta, la quale consisterà nella continuazione dell'attuale stato di cose d'armistizio. Situazione di fatto, dicevamo ieri, che l'Italia ha invano cercato finora di trasformare in una situazione di diritto, ma che, [illegible] può sperare che diventi tale prima o poi. E finchè tale non sia diventata, l'Italia non può assumere atteggiamento diverso». La *Tribuna* rileva infine gli errori commessi dall'on. Orlando alla Conferenza, [illegible] dell'obbligo della unanimità per impedire che Wilson fosse divenuto arbitro della Conferenza.

Un'altra circolare Nitti per la libertà elettorale

Invito ai Prefetti di promuovere accordi [illegible]

Roma, 28, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha inviato ai prefetti la seguente circolare:

«*In tutte le mie circolari e in tutte le istruzioni che ho date a V. S. e ai funzionari dipendenti ho raccomandato sempre di serbare nella lotta elettorale la più grande serenità ed equanimità. Contro il desiderio del Governo fra i partiti in contesa è spesso grande violenza, ed è deplorevole che nei pubblici comizi si trascenda spesso a vie di fatto e si impedisca agli oratori di parlare liberamente. Ma assai più deplorevole sarebbe se sistemi di violenza fossero adottati, non solo nella propaganda elettorale, ma anche nell'impedire agli avversari di votare o di votare liberamente. Ogni tentativo per ostacolare la libertà del voto deve ritenersi delittuoso e va represso e punito da qualunque parte venga, comunque si manifesti. Una sola cosa io desidero soprattutto: ed è che la Camera nuova sia considerata come libera manifestazione del paese e riconosca a sua volta che l'azione del Governo è stata giusta e imparziale. Ma per prevenire disordini e violenze sarebbe bene che in ciascun Collegio fra le stesse parti interessate si venisse ad accordi, e però è utile che Ella, signor Prefetto, si faccia, se crede opportuno, promotore di questi accordi. E' interesse di tutti ostacolare la violenza, e se qualcuno vuol mettersi fuori di ogni onesto accordo deve essere considerato da tutti come nemico delle pubbliche libertà. Veda, Ella, la convenienza di riunire i rappresentanti più autorevoli delle varie liste e di stabilire insieme, per i giorni della votazione e dello scrutinio, quelle misure che, mentre garantiscono le maggioranze da violenze faziose, coprono le minoranze da atti di sopraffazioni. So tutte le difficoltà di accordi di questa natura, ma so anche che bisogna promuoverli e il Governo deve sussidiare l'opera di chi agisce in buona fede. Nessun tentativo in questa materia è inutile, e se anche non saranno in tutto raggiunti gli scopi che desideriamo, avremo almeno fatto un passo in quel cammino di educazione democratica che è la forza degli Stati liberi*». (Stefani).

Uno smacco di Wilson

Washington, 28.

In seguito al veto opposto dal Presidente Wilson alla esecuzione della legge che vieta la vendita delle bevande alcooliche, la Camera dei deputati ha approvato nuovamente la legge. (Stefani)

Il manifesto elettorale dei socialisti francesi

Intransigenza di classe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Stamattina è stato affisso a Parigi il programma del partito socialista unificato. E' un lungo manifesto nel quale dopo aver presentato la situazione della Francia sotto colori non rosei («ieri la guerra, domani la bancarotta»), così espone il programma del partito: «Più che mai appare che la sovranità nazionale non diverrà realtà che qualora venga seguita dalla proprietà nazionale. Che tutti i lavoratori si organo insieme; che si ispirino scambievolmente fiducia colla forza e il numero; che il solo cambiamento politico che possa avere efficacia si operi! Cambiamento non di persone, ma di classe». Un passaggio è consacrato alla rivoluzione russa: «La vostra vittoria apporterà l'aiuto più possente e fornirà la miglior salvaguardia a quella rivoluzione russa contro la quale, tanto i Governi alleati quanto i nemici di ieri, non esitano a fare lega per togliere a milioni di uomini sfuggiti a secoli di czarismo, il diritto di organizzare da se stessi, con piena indipendenza, le condizioni della conquistata libertà». Il manifesto termina poi col seguente appello: «Non trattasi soltanto di mandati di deputati. Facendo blocco sul programma di azione del partito socialista, che riassume le vostre aspirazioni ed i vostri interessi di classe, non vi sarete soltanto dati dei rappresentanti pronti a lottare in vostro nome per la difesa della giornata di otto ore e del diritto sindacale, per l'armonizzazione delle istituzioni politiche con le nuove necessità economiche, per la ripresa in nome della nazione di tutti i grandi mezzi di trasporto, delle assicurazioni, delle grandi officine metallurgiche, ecc. ecc., per un servizio unico d'insegnamento nazionale gratuitamente accessibile a qualunque grado, e pel disarmo generale di cui il disarmo della Germania deve essere prefazione; ma avrete fatto di più; cioè avrete colpito alla base un regime che, riposando sull'antagonismo degli interessi in concorrenza, non potrebbe che mantenere la guerra allo stato permanente, e avrete contribuito a stabilire la vera repubblica e assicurata la scomparsa delle classi stabilendo con questo le condizioni di una pace costante fra gli individui e fra le nazioni».

La Commissione nominata ieri l'altro dai socialisti dissidenti ha deciso di presentare candidati propri estranei alla Federazione della Senna a condizione tuttavia che la decisione sia ratificata dagli ex-maggioritari. La stampa rileva che la scissione appare ormai un fatto compiuto, ma fa anche osservare che essa dipende ancora dalla decisione degli ex maggioritari. C.

Oscuro processo per un misterioso assassinio

Impressionante deposizione — Il cloroformio — Un sacchetto con 20.000 lire in oro.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Innanzi alle Assise di Quimper è cominciato un processo, la cui istruttoria data da prima della guerra e che le ostilità hanno fatto rimanere in sospeso sino ad ora. Quello contro l'ingegnere Pierre, accusato di avere assassinato Cadiou, il proprietario dell'officina di prodotti di cotone per confezionamento di munizioni, della quale egli era direttore. Il delitto è avvenuto il 30 dicembre 1913 giorno in cui Pierre e Cadiou erano stati visti uscire insieme dalla fabbrica situata presso un bosco tra Morlaix e Brest. I due si separarono, e da quel momento il Cadiou non fu più visto. Ricerche della famiglia non approdarono ad alcun risultato. Qualche tempo dopo, la sorella dello scomparso ebbe da una sonnambula indicazioni sul luogo in cui il cadavere doveva trovarsi. Essa comunicò alla giustizia, che, per quanto scettica, fece fare ricerche che condussero infatti alla scoperta del corpo di Cadiou in una località d'una grande palude, in prossimità del luogo in cui era stato visto l'ultima volta in compagnia dell'ingegnere Pierre. La morte era stata prodotta da un colpo d'arma da fuoco. Indosso aveva una somma considerevole, ciò che esclude che il delitto fosse stato commesso a scopo di rapina. L'autopsia rivelò che la ferita fu prodotta da proiettili in tutto eguali a quelli di un revolver che l'ingegnere Pierre possedeva e che, dopo avvenuta la scomparsa del Cadiou, disse di aver venduto ad un viaggiatore sconosciuto.

Tra il Cadiou ed il Pierre non esistevano, si dice, rancori, e la gravità degli indizi condusse all'arresto dell'ingegnere. Ma, essendo sorti dubbi in seguito alle deposizioni di alcuni testi, che asserirono di aver visto, qualche giorno dopo quello in cui il delitto sarebbe avvenuto, il Cadiou a Morlaix, l'ingegnere venne rilasciato in libertà provvisoria.

Ieri, prima che l'udienza cominciasse, si è spontaneamente presentato un nuovo testimonio, le cui affermazioni sono venute ad accrescere il mistero che circonda questo affare. E' un falegname, certo Gabriele Toonard, il quale farà una rocambolesca deposizione. Egli asserisce che nel giorno in cui il Cadiou scomparve, egli l'incontrò per strada. Era in carrozza scoperta, e gli offrì un posto accanto a lui. Ad una svolta di strada, sei individui, vestiti con sottane come preti e mascherati con cappuccio, assalirono la vettura. Due fermarono il cavallo, mentre un terzo, sul predellino, sparava una rivoltellata contro Cadiou, che cadde esanime. In quanto al falegname, venne preso da altri due individui che gli fecero respirare un flacone, che crede fosse cloroformio. Fatto è che il falegname non capì più nulla e non riprese i sensi che dopo qualche ora, in casa della famiglia Cadiou, ove il cavallo era tranquillamente tornato. Il falegname non era giunto al fine delle sue sorprese, perchè, risvegliandosi, trovò accanto a sè un sacco di tela con 20.000 franchi in oro. Egli afferma di avere avuto tempo di conoscere l'assassino, che sarebbe un certo Filippi, nativo della Corsica. Vedremo quale importanza la Corte darà a questa deposizione e come il falegname spiegherà il suo lungo silenzio. Il processo che desta grande interesse è uno dei pochissimi in cui non entri affatto la donna. Inutile aggiungere che il Pierre protesta con grande energia la sua completa innocenza. C.

Accordi non raggiunti per la sistemazione del personale ferroviario

Roma, 28, notte.

La Commissione ministeriale incaricata della sistemazione del personale delle ferrovie di Stato, composta dei seguenti rappresentanti del Sindacato ferroviario italiano: Azzario, capostazione, Bentivegni, operaio, Cuomo, applicato, Costa, capo-squadra cantonieri, Pezzi, conduttore capo, Sbrana, macchinista e dei rappresentanti dell'amministrazione ferroviaria, sotto la presidenza dell'on. Sanjust, sottosegretario ai trasporti, ha ripreso i suoi lavori, trattando in primo luogo l'importante argomento della riforma del regolamento delle pensioni ai ferrovieri. Le laboriose sedute ebbero inizio il 25 corrente, con una energica protesta del Sindacato per la mancata applicazione delle otto ore preventivamente concesse, e proseguono tuttora assai animate. Sul limite di età per il diritto agli agenti alla massa in quiescenza si ebbero vive e lunghe discussioni durate parecchie sedute. Non si raggiunse l'accordo su di una base accettabile dal Sindacato e diversa da quella che è costituita dai limiti attuali. Con la definitiva decisione venne rimessa al Ministero. L'altro accordo sinora non raggiunto riguarda i criteri generali su cui si informano i due progetti di riforma in discussione, e cioè sulla proposta dell'amministrazione ferroviaria e su quella avanzata dai ferrovieri. In quanto mentre i rappresentanti del Sindacato insistono sulla necessità inderogabile di una radicale revisione dell'attuale regime delle pensioni, tale da assicurare sufficientemente per tutti i ferrovieri la vita economica nel periodo di quiescenza, i rappresentanti dell'amministrazione vorrebbero limitare la riforma dell'attuale disponibilità del bilancio senza tener conto che, per la sempre differita e parziale applicazione dei promessi provvedimenti finanziari, la questione delle disponibilità è transitoria e non integrale.

Un tentativo pacifista dello Czar rivelato dalle memorie di Czernin

Un discorso di Bernstorff sulla politica estera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

L'ultimo capitolo delle memorie di Czernin ricorda come lo Czar abbia tentato, prima che scoppiasse la rivoluzione, di salvare la vita ed il trono con una proposta di pace fatta giungere alquanto misteriosamente al Governo austro-ungarico. Egli scrive: «Negli ultimi giorni del febbraio del 1917 avvenne un fatto notevole. Il giorno 26 venne da me una personalità, che poteva legittimarsi quale rappresentante accreditato di una Potenza neutrale, e mi comunicò, per incarico del suo Governo, che aveva l'ordine di farmi sapere che uno degli avversari nostri era pronto a concludere con noi la pace a condizioni per noi favorevoli. Non si sarebbe soprattutto parlato più di una separazione dell'Ungheria e della Bosnia. Per lo stesso tramite io avrei dovuto comunicare subito una risposta. Io pensai subito, e il mio interlocutore me ne convinse più tardi, che si trattava della Russia. Risposi telegraficamente il 27 febbraio che l'Austria era naturalmente pronta a porre fine ad ogni spargimento di sangue e che essa non mirava ad ottenere nessun vantaggio dalla guerra. Tuttavia feci notare che la forma dell'offerta era poco chiara, e domandai che mi si lasciasse comprendere se si intendeva fare la pace con noi soli o con tutto il gruppo di Potenze avversarie, e a noi alleate, dalle quali noi non potevamo essere separate, garantendo il segreto che era stato richiesto, tanto più che ritenevo superfluo avvertire i nostri alleati. Il 5 marzo ricevetti una nuova risposta che parmi accentuare il mio punto di vista, ma che domandava di trattare la pace con noi soli e non coi nostri alleati. Risposi subito che proponevo alla Potenza avversaria di inviare un uomo di fiducia in un paese neutrale dove avrei pure mandato un nostro delegato, e che speravo che da queste conversazioni ne sarebbe risultato il più chiaro accordo. A questo secondo telegramma del 9 marzo non fu mai risposto. Otto giorni dopo, lo Czar fu detronizzato. Ma se questo tentativo si fosse iniziato qualche settimana prima, avrebbe potuto mutare — conclude Czernin — le sorti della Russia e del mondo».

Dopo una deposizione durata tre giornate sulle responsabilità della guerra, il conte Bernsdorff si è recato a Magdeburgo, dove ha tenuto un discorso sulla politica estera della Germania. Se si pensa che egli fu ambasciatore a Washington, che le sue responsabilità sul passato sono molto lievi, che appartiene al partito democratico che fa parte del blocco governativo, il suo discorso è particolarmente importante perchè potrebbe essere quello di un futuro ministro degli esteri. Daremo quindi le linee direttive di queste dichiarazioni. Rivolto uno sguardo al passato, «se i nazionalisti tedeschi non avessero fatto la loro ben nota propaganda, — disse Bernsdorff, — non si sarebbe giunti alla guerra mondiale e alla disfatta della Germania. L'azione dei nazionalisti, che si procurava sempre nuovi pericolosi avversari, contribuì anche alla disfatta. Quanto al futuro, per quanto Wilson ci abbia delusi, ritengo impossibile fare una politica diversa da quella che ci dirige verso la Lega delle Nazioni, che tuttavia non esiste ancora. E quindi bene che noi mandiamo i nostri rappresentanti alla conferenza operaia di Washington. Potremo parlare da uomini a uomini, mentre sinora non ci è mai stato possibile trattare in seguito al problema territoriale». Bernsdorff ammette che esista una opposizione militare e spiega che il mancato ritiro delle truppe dal Baltico fu causato dalla impossibilità materiale. Non si deve credere che in Germania esistano due Governi. Circa il blocco contro la Russia, Bernsdorff vi è contrario. Anche in questo caso ritiene che sarebbe necessaria una discussione verbale. Per l'avvenire deve essere evitata ogni guerra e ciò può solo avvenire mediante la Lega delle Nazioni. Dopo avere accennato ai pericoli di una ripresa, nel paese, della propaganda pangermanista, che potrebbe condurre a nuovi conflitti, l'oratore afferma che una attiva politica estera tedesca è per ora impossibile, perchè la Germania manca di forza mezzo e dipende inoltre economicamente dall'estero. Bernsdorff conclude affermando che in uno Stato democratico la politica deve essere fatta dalla pubblica opinione.

Innanzi all'Assemblea nazionale continua la discussione del bilancio. Il ministro della pubblica economia, parlando della situazione alimentare, enumera fra l'altro che [illegible] generale l'approvvigionamento è migliorato. [illegible] a trattare della situazione commerciale e industriale, il ministro ha dichiarato che «le importazioni raggiungono attualmente un quinto delle importazioni in tempo di pace, ma con un aumento del cento per cento, le esportazioni raggiungono un sesto di quelle in tempo di pace e hanno lo stesso valore. La produzione del carbone è sempre in crisi. Nuove restrizioni saranno necessarie nel traffico dei viaggiatori in favore del trasporto delle merci. Ma se l'Intesa non ci invia subito materie prime per le nostre industrie, noi non potremo pagare». Quanto al blocco del Baltico, esso provoca non solo danno, ma odio e malcontento.

Il partito comunista tedesco ha subito una scissione. L'ufficio centrale ha presentato di sorpresa ai delegati del partito nuove direttive che non erano state prima presentate. Tutti i compagni che non vi erano d'accordo dovevano uscire. Su 42 delegati del partito, 18 votarono contro e furono invitati ad uscire immediatamente. Questa minoranza conta di organizzarsi e fondare un nuovo partito. Sulle organizzazioni comuniste abbiamo oggi alcune interessanti informazioni del maggiore von Herringen, dichiarazioni pronunziate in una conferenza al 6.o reggimento cacciatori di cui è comandante. Egli ha detto che l'organizzazione dell'esercito rosso in tutta la Germania è molto estesa. Essa costituisce una grave minaccia. Vi sarebbero due organizzazioni che dirigono i loro sforzi per una sollevazione armata. La centrale delle due organizzazioni si troverebbe a Berlino. In tutte le città della Germania vi sarebbero filiali. Queste organizzazioni di combattimento disporrebbero perfino di automobili blindate. La stampa democratica commenta tali notizie e osserva che il pericolo per la Germania non viene solo dai comunisti, ma anche, e soprattutto, dai reazionari, che aumentano di giorno in giorno la loro propaganda. F. E.

Lo sciopero dei lavoratori del teatro

Milano, 28, notte.

Lo sciopero dei lavoratori del teatro che era in via di accomodamento è più in alto mare che mai, non avendo voluto la Suvini-Zerboni confermare, per trattare, [illegible] rappresentanti di alcune organizzazioni di [illegible]. D'altra parte i comici hanno dichiarato che non desisteranno dallo sciopero anche se si accomodasse la vertenza dei lirici, [illegible] che tutti i miglioramenti a tutta la classe siano accettati. Questi miglioramenti dovrebbero andare in vigore al primo gennaio 1920 e non come prima chiedevano nel triennio in corso. Si teme che lo sciopero possa diffondersi in tutta Italia.

La chiusura del Congresso dei chimici

Milano, 28, notte.

Si è chiuso oggi con un discorso di Ludovico d'Aragona, segretario della Confederazione generale del lavoro, il Congresso dei chimici che era stato inaugurato domenica come aspetto con un discorso dell'on. Turati.

Grave incendio a Netro

Duecentomila lire di danni

Biella, 28, notte.

Per una favilla sfuggita da una stufa si è determinato un incendio nell'Ufficio delle officine di Netro di proprietà del comm. Rubino. L'incendio in poco tempo si è propagato a tutto l'edificio, che è costruito in legno e in cemento armato, ed in breve ha distrutto il coperto del fabbricato. Il macchinario è rimasto molto danneggiato. Si calcola il danno ad oltre duecento mila lire. E' da escludersi il dolo.

3.430.000 lire raccolte pei figli dei ferrovieri

Roma, 28, notte.

Presieduta dal comm. Stringher ha avuto luogo l'ultima riunione del Comitato organizzatore della lotteria Pro-Fondazione Elena di Savoia, per borse di studio ai figli dei ferrovieri morti e mutilati in servizio militare durante la guerra. L'utile netto raccolto dalla lotteria con le oblazioni pervenute al Comitato, ammonta ad oltre 3.430.000 lire in buoni del tesoro che, gestiti dalla Cassa depositi e prestiti, costituiranno un cospicuo patrimonio iniziale dell'opera la quale, eretta in ente morale, inizierà la sua benefica azione col corrente anno scolastico. Il risultato di questa iniziativa che, come è noto, si deve a S. M. la Regina Elena, è stato veramente meraviglioso, perchè alla attività ed alla perfetta organizzazione del Comitato, rispose con vero spirito di solidarietà la cittadinanza tutta e la classe dei ferrovieri. (Stefani).

Centomila lire di merci rubate in una calzoleria a Savona

Savona, 28, notte.

Continuano nella nostra città le imprese ladresche. La notte scorsa ignoti furfanti riuscirono ad introdursi mediante scasso nell'esercizio delle cantine riunite di Terzo d'Acqui in via Vercellino. Colà non trovarono che una modesta somma in un cassetto. Ma il bottino più forte lo fecero alla seconda fase dell'operazione. Praticato un largo foro nel muro dell'esercizio delle cantine riunite, passarono nell'attigua calzoleria Carlieri che fu completamente svaligiata. I mariuoli si impossessarono di tutte le pelli finissime e delle scarpe di alto prezzo. Il danno subìto dalla calzoleria ascende ad oltre 100 mila lire.

NOTIZIE SPORTIVE

Gara podistica Torino-Rivoli (Km. 10)

La Società *La Torino* bandisce per il 1.o novembre 1919, la 2.a gara podistica di corsa, sul tratto Torino-Rivoli km. 10. La gara è approvata dalla F. I. S. A. e riservata ai Soci delle Società affiliate. Le iscrizioni si ricevono alla Sede della Società *La Torino* in via Cuneo 3, in ogni sera dalle 21 alle 23 e si chiuderanno il 31 ottobre alle ore 22. Ogni iscrizione deve essere accompagnata dall'importo di L. 2 e dal nome, cognome ed indirizzo del concorrente e Società che rappresenta. Il ritrovo è fissato presso «Italia» all'ex Barriera di Francia alle ore 13 del 1.o novembre. La partenza verrà data alle ore 14. Il tempo massimo è fissato in minuti 25 dopo il primo arrivato.

La gara è dotata di ricchi premi individuali e di rappresentanza. La 1.a Torino-Rivoli corsa nel 1915 venne vinta da Giuseppe Bandella de «La Piemonte» in 35' 31" 4/5.

Casteggio F. C. batte la squadra inglese di Voghera (5-3)

Alessandria, 28 notte.

Una movimentata ed interessante partita si è svolta sul Campo sportivo del Casteggio F. B. C. fra la squadra di questa società e quella inglese della base di Voghera. I giovani giocatori del Casteggio riuscirono a segnare ben cinque goals per merito di Raina II, Scrivani e Bellani. Verso la fine del secondo tempo gli inglesi hanno un brusco risveglio e riescono a loro volta a marcare tre goals. Arbitro Tanica. La squadra vincente era così composta: [illegible], Scorrazza II, Vecchietti, Scrivani, Bellini, Magni, [illegible], Sala, Pagani, Cristiani, Raina II.

ULTIME DI CRONACA

All'Associazione fra i funzionari degli Enti locali della Provincia

Il presidente dell'Associazione provinciale fra i funzionari degli Enti locali è tornato ieri da Roma, ove si era recato con l'avv. Rebaudengo per conferire coi ministri dell'Interno circa il recente decreto relativo ai miglioramenti economici al personale dei Comuni. Egli ha fatto presente lo stato d'animo dei dipendenti comunali della provincia e la delusione prodotta dal decreto in parola, in relazione specialmente alle decorrenze dei miglioramenti. Ebbe promesse d'interessamento immediato. Per oggi frattanto è convocato il Consiglio direttivo della Federazione piemontese, per decidere in modo definitivo l'atteggiamento che dovrà assumere la classe col 1.o novembre p. v.

Borsaiuoli a Porta Nuova

Nel pomeriggio di ieri gli agenti di P. S. Pezzi e Salvano sorprendevano a Porta Nuova un gruppo di borsaiuoli. Due rimasero in trappola. Si chiamano Bosco Mario, d'anni 20, e Gianrin Pietro, d'anni 23. In tasca avevano il tradizionale saccagno e persino la pietra per affilarlo. Lodiamo quell'operazione e speriamo che i dintorni di Porta Nuova siano sempre vigilati.

L'azione diretta di un padrone di casa

Certa Giulia Roselli abitante in via Bonelli, n. 6, ed il marito Marchetti, d'anni 52 ieri si recarono in via Arcivescovado, n. 2, ad intavolare trattative per la rinnovazione di affitto di un loro alloggio. Le trattative approdarono ad un singolare risultato, e la coppia finì all'ospedale, perchè il padrone — secondo quanto hanno denunciato — certo [illegible] in modo niente galante. Infatti, aiutato da un suo garzone, produsse loro contusioni che al San Giovanni furono dichiarate guaribili in 10 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale) — Ore 20.30 «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
CARIGNANO — Comp. drammatica R. Ruggeri. — Ore 21: «Il miracolo» comm. di D. Niccodemi.
ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo) Ore 21: «La scuola di [illegible]» comm. di A. Testoni.
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 21: «Il conte di Lussemburgo» operetta di F. Lehar.
ROSSINI (Comp. comica R. A. Bagnetti) — Ore 21: «Il piccolo caffè» comm. di Tristan Bernard.
SCRIBE [illegible] — Ore 21: [illegible]
TORINESE (Compagnia d'operette) — Ore 21: «Madama di Tebe» operetta di Lombardo.
TRIANON (Comp. dialettale Toselli-Bonelli) — Ore 21: [illegible] comm. di E. C. Nicola. [illegible]
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
MOSSINO (Tel. 14-58) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE PAPI — Thea-Room Concerto (16.30-20).
CINEMA ALPI — «Il velo della morte».
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

LA TEMPERATURA

La stazione [illegible] ci comunica:
Pressione barometrica ore 9, 732,3.
Temperatura massima del giorno 27 + 13.6
Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 1.2

Borsa di Torino

28 Ottobre 1919

Il mercato non potè conservare oggi i corsi raggiunti nella riunione di ieri, e dopo varie oscillazioni chiuse piuttosto pesante su tutta la quota.

Attive in particolar modo la Banca Italiana di Sconto, le Ansaldo e le Fiat. — La tema che la ripresa improvvisa di ieri potesse essere effimera non era destituita di sane considerazioni, ed è naturale per ora il ritorno alla pesantezza ed al regresso.

Rendita 3 1/2 cont. 85,96; fp. 86,05 — Consolidato 5 % cont. 92,10-92,05; fp. 93,15-93,10 — Banca Commerciale fp. 1024-1009, 1009 1/4 n. — Credito Italiano fp. 755 n. — Banco di Roma fp. 116 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 591 587, 586 — Ferrovie Meridionali fp. 526 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 233-230, 230 — Rubattino fp. 732-728, 728 — Lloyd Sabaudo fp. 400 n. — Navigazione Alta Italia fp. 400 n. — Ansaldo fp. 202-201, 200 1/2 n. — Ilva fp. 214-213, 213 1/2 n. — Fiat fp. 330-318, 318 — Spa fp. 161 — Ansaldo San Giorgio fp. 87 n. — Cotonificio Vicenza fp. 152-150, 150 — Marconi fp. 291 n. — Snia fp. 96 n. — Banchiero fp. 81 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 122, 122,50 — Londra 44,15, 44,35 — Svizzera 189,25, 190, 25 — New York 10,57, 10,63.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 28. — Cambio su Italia 56.35 — Id. su Berlino 12.45 — Id. su Vienna Corona vecchia 3.35, Corona nuova 3.15 — Id. su Londra 22.30 — Id. su Parigi 64,6 — Id. su New York [illegible].

BORSA DI ROMA

28 Ottobre 1919. — Rendita Italiana 3 1/2 % cont. L. 86 15 — Id. id. id. fine mese 86 30 — Consolidato 5 % cont. 92 15 — Id. id. fine mese 93 30 — Banca d'Italia 1415 — Fondiario Italiano 300 — Banca Commerciale 1017 — Banca Italiana di Sconto 589 — Credito Italiano 758 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 540 — Navigazione Generale Italiana 720 — Tram 178 — Acqua Marcia 1680 — Società Gas 750 — Condotte d'Acqua 171 — Acciaierie Terni 1173 — Ansaldo 202 — Metallurgica Italiana 140 — Ilva 213 ¼ — Montecatini 187 — Immobiliari 270 — Beni Stabili [illegible] — Imprese Fondiarie 87 — Società Italiana Carburo 1670 — Azoto 385 — Elettrochimica 138 — Concimi 174 — Fondi Rustici 253 — Marconi 291 — S. N. I. A. 97 — F. I. A. T. 320 — Eridania 418.
Cambi — Francia 122 46 — Londra 44 14 9 — Svizzera 189 73 — New York 10 580.

BORSA DI MILANO

28 ottobre. — Rendita Italiana 3.50 % 86,15 — Consolidato 5 % 93,15 — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale 1017 — Credito Italiano 758 — Banca Sconto 589 — Banco di Roma 116 — Meridionali 530 — Mediterranea 230 — Costruzioni Venete 107 — Rubattino 727 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 630 — Cotonificio Veneziano 118 — Miniere Elba 283 — Terni 1180 — Ilva 213 — Officine Meccaniche 117 50 — Breda 264 — Ansaldo 202 — Montecatini 190 — Metallurgica 140 50 — Edison 622 — Vizzola 1010 — Marconi 290 — Molini Alta Italia 385 — Zuccheri 308 — Raff. Lig. Lomb. 332 — Eridania 418 — Distillerie 144 — Concimi 170 — Esport. I. A. 405 — Beni Stabili 778 — Fiat 320 — Isotta 88.
Cambi — Francia 122 33 — Svizzera 189 75 — Londra 44 09 — New York 10 58.

BORSA DI GENOVA

28 Ottobre 1919. — Rendita Italiana 3.50 % L. 86 15 — Consolidato 5 % 93 30 — Banca d'Italia 1415 — Banca Commerciale Italiana 1023 — Credito Italiano 756 — Banca Italiana di Sconto 589 — Banco di Roma 116 50 — Ferrovie Mediterranee 230 — Rubattino 728 — Eridania 419 — Raffinerie Lig.-Lomb. 332 ¼ — Industrie 295 ¼ — Acciaierie Terni 1415 — Ansaldo 200 ½ — Miniere Elba 283 — Ilva 212 — Molini Alta Italia 386 — F. I. A. T. 320 — Marconi 286 — Metalli 144 — Lloyd Sabaudo 400 — Siles 100 — [illegible] 283 — Ferrovie Meridionali 525 50.
Cambi — Francia 122 43 — Londra 44 05 — New York 10 58 ½.

SOCIETA TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 28 Ottobre 1919

Organzino	Colli	8	Cgr.	304,24	Colli entrati nel mese
Trama	»	1	»	108,51	Stagionati N. 80
Greggia	»	14	»	1871,81	Cgr. 7809,17
[illegible]	»	9	»	8014,80	Pesati ... N. 1
Cascami diversi	»	—	»	—,—	Cgr. 48,78

Totale Colli 32 Cgr. 10300,56

Informazioni seriche

Roma, 28, notte.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica: «Il corrispondente serico del Ministero a Tokio telegrafa, in data 23 corrente: Quotasi Shinshu 1 1/2 13/15 yens 3500, equivalenti a Fr. 230. Le esportazioni dal 1.o luglio al 15 ottobre sono state: per l'America balle 90.000; per l'Europa 2325. Stock 14,550. Cambio yens su Francia a 4 mesi vista franchi 4,36. Prevedesi rialzo, causa scarsità stock».

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo avere per oltre tre anni compiuto il suo dovere verso la Patria alla fronte, ritornato da poco in famiglia, oggi improvvisamente colpito da paralisi cardiaca, a soli 30 anni, rendeva l'anima a Dio

NINO MARENCO-SUAUT

Tenente di complemento decorato di Medaglia al valore e della Croce di guerra.

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i genitori LEONE MARENCO e OTTAVIA SUAUT-AVENA, le sorelle ANDREINA con il consorte cav. avv. GIUSEPPE CARANTI e figlia; LUISA: Marchesa TERESA RIPA di MEANA col consorte Marchese avv. GUALFREDO e figli; il fratello JOSÈ con la consorte MARGHERITA COPPA; le zie contessa TERESA MAGLIANO di VILLAR S. MARCO SUAUT-AVENA; contessa MARIA GAY di MONTARIOLO MARENCO con il consorte Conte ERNESTO, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15 di mercoledì 29 corrente partendo da Via Matteo Pescatore, N. 9.

Serva la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 Ottobre 1919.

(Pompe funebri Gonzo)

Compie un anno da quando

MARISA CARRERA

seguiva, dopo 48 giorni, nelle vie del Cielo la madre

ANGIOLINA CARRERA CANDELO

Il padre e marito, sempre angosciatissimo, ricorda ai congiunti ed ai conoscenti i luttuosi avvenimenti.

La funzione religiosa commemorativa avrà luogo mercoledì, 29 corr., alle ore 10, nella chiesa di San Dalmazzo.

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

COSOLA MARIA BIROLO

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito, il bimbo, i genitori, i suoceri fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 30 corrente, alle ore 8, partendo da via Montanaro, 22, quindi la cara salma sarà trasportata a San Sebastiano Po, ove avranno luogo i funerali alle ore 14 del medesimo giorno.

Torino, 28 ottobre 1919.

(Pompe funebri Gonzo)

Ieri improvvisamente rendeva la bell'anima a Dio

VIRANO ANTONIO

d'anni 71

Angosciati, danno il triste annunzio: la moglie GARETTO GIACINTA; i figli FRANCESCO, GIOVANNI, LUIGI, MARIA, MARIO, GIACINTO, GIUSEPPE, OTTAVIO.

Torino, 29 ottobre 1919.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domattina, partendo da via Po, 44. Si prega di non inviare fiori.

Nel ringraziare vivamente quanti vollero prendere parte ai funerali della compianta

CLARA ADELAIDE NARETTO nata RAIMONDO

si comunica che la Messa funebre verrà celebrata il 7 novembre, alle ore 9, nella Parrocchia di San Massimo.

I FAMIGLIARI.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

DIFFIDA

in guardia dalle contraffazioni e imitazioni DANNOSE!

State attenti: perchè tutti cercano di imitare la «NEVE» GIOCONDAL ormai divulgata ovunque. Ci riserviamo però di agire contro tutti i contraffattori a termini di legge.

La vera, genuina Neve Giocondal, che porta la marca di garanzia riprodotta qui sotto, è in vendita ovunque a L. 3,50 al vasetto.

Stabil. Prodotti Giocondal - S. Siro, 9 - Milano.

OGGETTI D'ARTE
in Vendita all'Asta
a LUCCA
Villa Valbranca già Borbone

Dal 10 al 18 Novembre, preceduti da tre giorni di esposizione, sarà posto in vendita il ricchissimo mobiliare antico e moderno che arreda la Villa suddetta.

Esso comprende: Mobili antichi di varie epoche, maioliche, porcellane, quadri antichi e moderni d'autori italiani, fiamminghi e francesi, armi, terrecotte, tappeti orientali, bibelots, oggetti preziosi, trine e stoffe.

La grande vendita è affidata all'*Impresa Vendite Giuseppe Corsi* di Pisa che invierà il catalogo a richiesta, rivolgendosi: Villa Valbranca, Lucca.

QUASI NESSUN MEDICO

ormai ignora l'esistenza del nuovo prodotto italiano che ha rivoluzionato il campo delle cure ipodermiche per la guarigione dell'ANEMIA in tutte le sue forme. Per il passato, le cure erano lunghissime, dolorose, dispendiose.

Ora, mediante la **FERROSINA** del prof. L. Beccari della R. Università di Bologna a base di albuminato ferroso assolutamente puro, con 20-30 iniezioni, affatto dolorose, si compie una cura!

In vendita presso tutte le migliori farmacie.

— o Opuscoli e Campioni gratis o —

F.I.P.I.M. "Ster" Bologna

Concess. Alta Italia, Toscana, Marche: V. [illegible] Mille, 23 — Bologna.

Competente Mancia

A chi consegnerà al portinaio Via Pastrengo 13, un cane di razza LUPO che risponde al nome di Lupo e che porta sul collare l'indirizzo Maggiore Francesco Penazzo, Milano, smarrito nei pressi di Corso Duca di Genova e Corso Re Umberto il 27 corr.

A modifica

di quanto venne pubblicato il 22 corrente mese, l'asta indetta dal 19.o Regg. Art. Campagna di Rivoli sarà fatta solamente per 12 cavalli.

GASTROL-FRANCIA
guarisce
Gastricismo-Stitichezza
e tutti i disturbi dell'apparato digerente

Preparazione esclusiva del Chim. Farmacista P. FRANCIA. - Boccetta da L. 5,50 in vendita nelle Farmacie. — Deposito presso gli Stabilimenti SCHIAPPARELLI, Torino.

COMUNE DI CARAGLIO

E' aperto il concorso per la nomina di un capo-guardia, col salario annuo di L. 2000, e di una guardia urbana e campestre col salario annuo di L. 1800, oltre, per ciascuno dei nominati, all'alloggio competente, all'indennità caro viveri in L. 100 mensili se ammogliati e L. 60 se scapoli, ed oltre ad un compenso da 50 a 100 lire mensili nei quattro mesi di estate per il servizio di distribuzione e vigilanza sulle acque irrigatorie comunali.

Il capo-guardia avrà inoltre l'incarico della custodia del Carcere Mandamentale con l'annuo assegno di L. 315.

Le domande, coi documenti di rito, devono pervenire al Comune non più tardi del 15 novembre 1919.

Il R. Commissario: BIANCO.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
Specialista - Via Bologna, 43, ore 9-11. Metodi proprii, rapidi, possibili domicilio — Cura garantita, pagamento dopo guarigione.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via [illegible], 5 - 9-10; 13-16; 20-21.

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree Pelle Sifilitiche
Via Campana, 34, angolo Corso D'Azeglio. Consulti ore 13-16 - Fest. 10-11 - Telef. 41-60

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. PINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti - Ogni cura. Palazzina, giardino, via Figlie Militari, 17.

OSTETRICA REGGE Pensione. Massima discrezione. Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 13 bis, dalle ore 8 alle 17, p.no 2.o

OSTETRICA AUTORIZZ. [illegible] BIELLI — Via Gioberti, n. 58, p. 2.